

ROMA

25 Gennaio 1931 - IX

ANNO XI - N. 4

Conto corrente postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



NORMA SHEARER DONNA FATALE? LA NOTIZIA NON E' PIU' RECENTE, E QUESTA FOTOGRAFIA STA A DIMOSTRARE ANCORA UNA VOLTA CHE LA BELLEZZA E IL TEMPERAMENTO DI QUESTA DONNA INCANTEVOLE SONO TALI DA PERMETTERLE, SULLO SCHERMO, OGNI RUOLO ED OGNI SENTIMENTO.

IL FILM SONORO E I SUOI PROBLEMI

I problemi che accompagnarono il sorgere del film sonoro erano di diversa natura: artistici, commerciali e tecnici e quasi tutti abbastanza complessi perché suscettibili di parecchie soluzioni. Solo uno studio accurato di queste, soprattutto in base ai risultati pratici ottenuti, ha permesso al film sonoro di superare rapidamente il periodo di prova e avviarlo alla fase definitiva.

Il primo problema affrontato fu quello artistico, che non era però il più complesso (anche se fu il più discusso) giacchè si poteva riassumere nella domanda: quale via deve seguire il film sonoro? Si deve fare del *teatro cinematografico* (e quindi commedie con lunghi dialoghi, melodrammi e opere con molto cantato, riviste, ecc.) o continuare la produzione con assoluta preponderanza della parte visiva sulla parte sonora e melodica, che doveva essere solo commento e sottolineatura dell'azione svolgentesi sullo schermo?

I primi film sonori (*Il cantante di jazz*, *Il cantante pazzo*, *Broadway*, ecc.) che furono girati con l'intenzione di fare del teatro cinematografato, dimostrarono subito come la teatralizzazione del cinema non era attuabile, non solo perchè non si poteva avere (anche con un'ottima riproduzione sonora) quel senso di immediatezza e di contatto che danno gli attori sul palcoscenico (e questo non significa che il cinematografo non abbia la possibilità di convincere e commuovere) ma soprattutto perchè la predominanza della parte sonora (cantato e parlato) non rispondeva alle necessità dello schermo per quella staticità dell'azione che inevitabilmente ne derivava e per una diversità sostanziale fra cinematografo e teatro. Sul palcoscenico è il dialogo che prepara l'azione o la determina, mentre sullo schermo la sonorizzazione (dialogo, musica, canto) deve essere solo conseguenza, integramento e completamento della parte visiva (azione).

Perciò, sorpassata la prima fase che si può definire sperimentale, il problema artistico del film sonoro fu risolto appunto in questo senso e già abbiamo avuto nel film *Il re del jazz*, una splendida prova di quello che si può ottenere con un sapiente accoppiamento fra obiettivo e microfono. Soprattutto la « Mattinata » cantata da John Boles non solo sorpassa di molto i pezzi di ordinaria amministrazione del film-rivista, ma anche quanto di meglio ci aveva dato finora il film sonoro. La espressione musicale o traduzione sonora del sorgere del sole dalla prima luce dell'alba (una voce sola) fino al pieno fulgore dell'astro (il coro completo dei cow-boys) condotta con un crescente ritmico e solenne di pari passo alla visione scenica, costituisce, assieme a questa, un tutto unico che per armonicità e finezza artistica si

può giudicare un vero capolavoro.
È lecito quindi arguire che il film sonoro potrà darci, con l'ausilio di miglioramenti tecnici (fotografia in technicolor e stereoscopia, riproduzione sonora perfezionata) e senza invadere il campo del teatro, dei lavori che mai né dal film muto né dal teatro stesso avremmo potuto aspettarci.

* * *

Il problema commerciale su anzitutto essenzialmente americano, in

quantoché il film sonoro, togliendo l'universalità al cinematografo (quell'universalità che era la base del successo commerciale dei films di Hollywood), ne seguiva necessariamente la fine dell'egemonia americana sulla produzione filinistica mondiale; l'America, coi suoi parlati al cento per

cento, conservava integro un solo mercato europeo: quello inglese.

Per gli altri paesi, ammesso che le rispettive censure avessero lasciato passare integralmente i film, questi sarebbero stati ben difficilmente tollerati dal pubblico.

Gli americani non potevano rassegnarsi tranquillamente a perdere di un colpo la predominanza sui mercati europei che avevano conquistata in lunghi anni e con milioni di dollari; quindi fin dai primissimi films sonori corsero ai ripari, studiando quale delle soluzioni era la preferibile.

La soluzione più semplice e più radicale per rendere esportabile un film sonoro era naturalmente togliere il parlato (lasciando, quando fosse possibile, il commento musicale e i rumori), e sostituendolo con didascalie, mentre opportuni tagli avrebbero tolto le eccessive lungaggini dei dialoghi. Se questo era possibile per qualche film in molti casi l'adottare questo sistema voleva dire togliere al film il centro di gravità, la stessa ragion d'essere: in una parola a renderlo inopportuno. In altri casi, pur usando questo sistema con parsimonia (e cioè lasciando in parte il parlato) anche un film originalmente costruito diventava sproporzionato e frammentario.

Si poteva anche lasciare integralmente il parlato e il canto, aggiungendovi le didascalie come traduzione: ne veniva anche qui uno spezzettamento della continuità del film e un notevole accorciamento delle scene per eccesso e per i tagli che il film doveva subire, poiché, per conservare la

integrità della parte sonora, bisognava tagliare tante scene quanti metri di dia. edia erano necessari.

Un'altra soluzione era quella dei films riparatati, cioè una volta girato il film nella lingua madre, degli attori appositamente scelti rifacevano i dialoghi in un'altra lingua davanti al microfono, mentre si proiettava lentamente la pellicola. Naturalmente il nuovo capione del parlato era scritto in modo da far coincidere la lunghezza delle frasi con l'inizio e la fine dei movimenti della bocca dell'attore sullo schermo e, possibilmente, anche il numero delle parole di ogni singola frase.

Questo sistema, pur presentando delle difficoltà, era abbastanza pratico: però era impossibile evitare la discrepanza tra i movimenti della bocca visti sullo schermo e il suono delle parole: per esempio si vedeva la bocca dell'attore atteggiata a un suono stretto, labiale e si udiva una parola di suono largo, aperto o viceversa. Anche lo spettatore meno dotato di senso critico o di men che mediocre educazione si accorgeva che le voci che udiva non erano quelle degli attori, ma solo la traduzione di quello che dicevano. Dei films di questo tipo ne sono arrivati da noi due a tre (*La notte è nostra*, *Miss Europa*), ma per lo scarso successo ottenuto, si può prevedere che non ne vedremo più a lungo.

Un'ultima soluzione, più complessa e molto più costosa, era di girare il film tante volte (il solito due o tre) quante erano le versioni che si volevano fare con attori di diversa nazionalità; tranne qualche rara eccezione, come Lillian Harvey che è di nazionalità tedesca, ma essendo di origine inglese e parlando benissimo il francese si può permettere il lusso di girare per ogni film tutte le tre versioni.

tecnica malignità si potrebbe dire che Lillian Harvey è una specie di Patto di Locarno del cinema pathe.

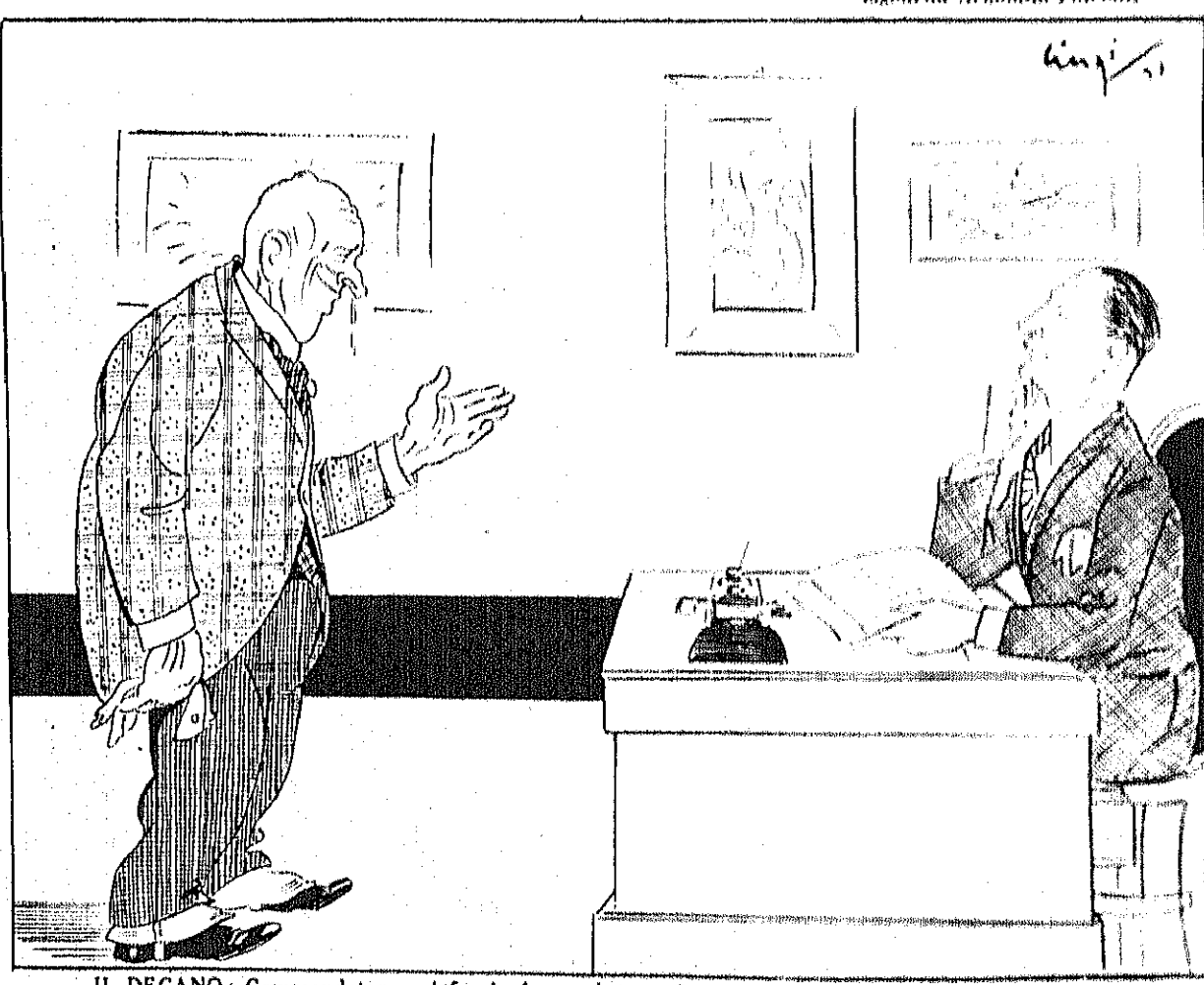
Questo sistema di traduzione del film e il vantaggio immediato di disporre (per un film a due versioni) dei prezzi di diritti di autore, degli esecuti, delle comparse; d'altra parte si ha doppiata spesa di energia elettrica, di orchestre, di negativi e di direttore. Unica, però, le somme, il sistema delle doppie o triple versioni è economicamente vantaggioso: ma naturalmente il risultato di utile dipende dal numero di versioni, dalle possibilità rimpatriative dei mercati ai quali sono destinate le versioni e dal successo del film.

Attualmente il sistema delle versioni ha preso grande sviluppo in Germania, dove anche le società meno importanti girano, accanto alla versione tedesca, la versione francese o qualche volta anche l'inglese, l'italiana o la spagnola.

Quando si tratta di fare altrettanto in America si manifestano subito due tendenze diverse: secondo la prima era preferibile girare le versioni di Hollywood servendosi degli attori delle varie nazionalità già residenti in America o addirittura fatti venire dall'Europa; mentre i sostenitori della seconda tendenza chiamavano più opportuno « girare » in Europa perché, dicevano, si sarebbe potuto fare qualcosa di meglio del fare nazionale italiano: si tratterebbe di andare a « spaguardare » non solo per purezza di dialetto o per folklore, ma anche per interpretazione, avendo la possibilità di girare a film in un ambiente, in un'atmosfera più vicina al sentimento degli spettatori ai quali il film era destinato; si aveva inoltre la possibilità di costituire anche quegli attori che per la recessione americana non riuscivano temporaneamente

Nuove "Star.. alla Cines

E' quest finita Rubenwork, pro-
mulata, l'anno 1890.



PITTALUGA: Va bene. Sarete il protagonista del nostro prossimo film: "Il bell'Arturo".

II. FILM

not available.

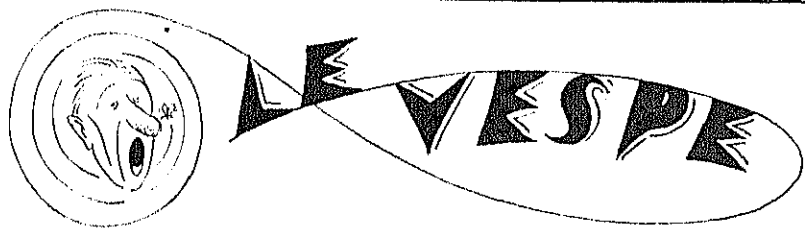
For control and treatment, an experimental group of children the first six months of

Delle principali
la Metro-Goldwey
prima tendenza a
con gli attori p
Wood; mentre la
va presso Parag
queste prime
attorno a un pro
completamente
di

Quale delle due in pratica è un'alternativa più agevole? L'America ci suggerisce la soluzione. (Sui *tu fumore* della M. G. M.) si dà produzione in serie nella comunità saranno *L'ind* Johnville con M. Payanelli. I com

E potrà prevedere che le parti del film che in Italia saranno girate e montate da Ruggero Bertini.

Abstract



Pagaroni abbonamento: Prof. Caccarelli Fedora (Asiago); Rag. Bruzzi Arturo (Asiago); Pilardi Carlo (Sartano); Angiolino Martinucci (S. Gimignano); Varchino Aristide (S. Remo); De Bernardis Francesco (Conversano); Gilda Pesenti (Vada); Opera Nazz. Dopolavoro (La Lima); Otero Renzulli (Bisceglie); Venceslao Piccini (Cagliari); Rag. Ruocco Salvatore (Capri); D'Ospina Giuseppe (Neviano); Lucy Buonassisi (Lioni); contessa Ines Besozzi Merigallo (S. Margherita Ligure); Pierino Conton (Gozzano); Mario De Carlo (Napoli); Razzoniere Macaudo Letterio (S. Stefano di Brigati); Prof. Amoruso Alfonso (Rimini); Rag. Dall'Osso Giuseppe (Imola); Rag. Rinaldi Felice (Terzi); Ragioniere Pollicino Oreste (Messina); Prof. Canuto Umberto (Torino); Signora Agostino Assunta (Messina); Signora Gavioli Lissine (Modena); Ragioniere Di Bernardo Inna (V. Veneto); Dott. Oliva Giovanni (Roma); Arturo Tucci (Torino); Anna Mirabelli (Napoli); Sig. Rusticali (Brescia).

Arrete letto i discorsi del giorno del Corso Cinema Teatro?

Ma è possibile che io non possa avere questo giornale senza attribuirmi? (Stefano).

Questo è niente. Abbiamo in riserva trovate ancora più geniali. (Renzo Silenzi, Armando Tirelli).

Senza, intanto, quanto ne posso, se li spara tutti e due? (Don Carlo).

IL FILM SONORO E I SUOI PROBLEMI

non avrebbero potuto andare in America.

Per contro a Hollywood c'era un'attrezzatura, un concentramento ed una organizzazione dei personale tecnico e artistico che in Europa non esisteva né si poteva creare in poco tempo.

Delle principali Case di Hollywood la Metro Goldwyn partecipava per la prima tendenza e iniziò la produzione con gli attori già presenti a Hollywood; mentre la Paramount impiantava presso Parigi, a Joinville, il suo quartier generale europeo con un vastissimo programma di versioni che comprendeva, tra l'altro, ben dodici film italiani.

Quale delle due tendenze abbia dato in pratica i migliori risultati, non è ancor possibile giudicare; poiché dall'America ci sono già arrivati due film (*Sei tu l'amore?* e *Luigi...* la *Topie* della M. G. M.) mentre i film italiani di produzione europea compariranno solo nella corrente stagione; i primi saranno *Una donna ha mentito* da Joinville con Maria Jacobini e Livio Pavanelli; *I cavalieri della montagna dell'Italia* Film (sezione italiana dell'Ufa di Berlino) diretta da Mario Bonnard, e forse anche *La donna di una notte* con Ruggero Ruggeri e la Francesca Bertini.

E però prevedibile che la maggior parte dei film che saranno proiettati in Italia saranno del tipo de *Il ferroviere* e *Diavoli volanti* (cioè tutto il parlato con commento musicale e rumori) seguiranno i film italiani di produzione estera e infine pochi cantati e parlati in parte o integralmente di produzione americana. Per tacere del cane, cioè dei film di produzione nazionale... se li avremo.

E. D.

Si gradirebbero notizie di Toto Mosco. Dov'è andata a finire? Perché non circola?

Sapete... Il circolante è così scarso... (Rag. Roberto Dandy).

Lillo Giannuzzi è ruggante. Ha scoperto un nuovo filone d'oro.

Eh! Era tempo! Credete che io me ne stia con le mani nelle tasche? (Lillo).

Nemmeno noi teniamo le mani nelle tasche! (Dott. Fregagnolo).

Noi, invece, le teniamo sempre le mani nelle tasche! (Western Electric Co.).

Di chi? That is the question! (Shylock).

Non ci giungono più notizie di Virgilio Rebuta. Pare che si sia definitivamente ritirato a vita privata.

Eh! quando uno è privato dell'unico bene della vita... (Virgilio).

Fate come me. Io ci trovo ancora un sollazzo col mio sistema. (De lizio Croce).

Bisogna che provi anch'io. Sto ingrassando troppo! (Mario Ferrari).

Ed io scriverò un palombaro per esplorare la profondità dei vostri concetti! (Gustavo Lombardo).

Zitto, tu, Gustavo... Che ora non gusti più! (Arturo Contestabile).

Già... Che tu gusti assai! (Gustavo).

Scherma e Penotti stanno diventando davvero formidabili. Ora, per vederli, bisogna fare prima una domanda in carta bollata.

In verità nemmeno noi abbiamo molto da fare. Ma è sempre necessario darsi delle arie. (Scherma e Penotti).

A chi lo dite? Se ne danno anche i fagotti! (Amerigo Aboati).

E con quali effetti! (Mario Luporini).

Abbiamo saputo d'un atto di generosità filantropia perpetrato da Costantino Postico, l'egregio amministratore della Mosco-Film. In una fattura non ha tagliato che il sessanta per cento, e l'ha pagata in contanti con effetti a tre mesi, rinnovabili per due terzi.

Questo è niente. La formidabile società che fa capo all'amico Palomba è andata più in là. Ha addirittura cestinato la fattura — per intero! (L'oci incredulo) — Davvero?

Perbacco! L'ha gettata nella stufa appena arrivata, dicendo: Così non ne parliamo più!

Guido Cantini ha fatto uno scherzo simpatico. Ha copiato scena per scena, e quasi parola per parola, il Kean di Alessandro Dumas, e l'ha spedito ad Annibale Betrone in lettura. Dopo nove mesi il copione è ritornata accompagnata così concepita: Caro Cantini, il lavoro è bello, ma non c'è abbastanza parte per il primo attore. Per cui grazie e saluti.

Sarebbe il caso di mandare La Signora delle Camelie a Elsa Merlini. Chi sa che risposta gli darebbe.

Probabilmente nessuna. Da noi le commedie le legge sempre Borghesi per il primo. (Elsa Bellosguardo).

E così succede che viene rifiutato Topaze da tutte le compagnie. Mandandolo da tutte le compagnie... E poi dicono che c'è la crisi!

Il prossimo grande successo che avremo in Italia, se lo avremo, bisognerà integrarlo con un manifesto supplementare, in cui dovranno essere additate all'ammirazione italiana tutte

quelle cervelle che l'averemo rifiutato in precedenza.

Cines: ufficio soggetti. I funzionari stanno compulsando un soggetto offerto da Alessandro Varaldo. Entra Pittaluga.

Cos'è, questo?

Un soggetto di Alessandro Varaldo.

Chi è questo Varaldo? Il nome non m'è nuovo.

È l'ex Direttore della Società degli Autori.

Oh Dio... Questi ragionieri che scrivono... E almeno bello, questo soggetto? C'è qualche trovata?

Dice che è una derivazione del Mondo della Noia...

Ah no! No! Niente noia! Il pubblico vuol ridere, vuol stare allegro! Faremo noi un soggetto comico, qui, in famiglia... Derivazione dell'Uomo che ride, per esempio!

Però! Che fassi, quelli che prendono sul serio tutta questa carnevalata!

Prime visioni a Torino

La bisbetica domata

Era in verità facilmente prevedibile che gli americani, dopo essersi abbondantemente serviti dell'intercizio della shakespeariana «Bisbetica domata» per derivarne innumerevoli soggetti cinematografici che, seppure debitamente americanizzati e modernizzati, la commedia celebre ricordavano nelle sue linee essenziali, si sarebbero pure un giorno o l'altro decisamente rivolti alla commedia stessa non più per trarne motivo d'ispirazione a nuovi intrecci, ma per darcene bensì una versione cinematografica vera e propria. Ecco qui, codesta versione, della quale sono maggiori responsabili due fra i più giustamente famosi astri dell'olimpico cinematografico americano: Douglas Fairbanks e Mary Pickford, affiancati per la prima e forse anche ultima volta nell'interpretazione dei ruoli principali del medesimo lavoro.

Forse è per questo che per il soggetto di tale loro memorabile interpretazione han voluto ricorrere nientemeno che a Shakespeare, scegliendone un'opera teatrale fra le più note e nella quale giganteggino due personaggi che al celebre divo e alla non meno celebre stella devono essere particolarmente appariti adatti alle loro qualità fisiche e alle loro doti mimiche.

Infatti, convenzionalmente, l'impareggiabile Douglas nei panni di Petrucchio ci sta «quasi» a meraviglia e questo benedetto quasi, anziché sottolinearlo volentieri l'avremmo senz'altro lasciato nella penna se — ahim! — se... i cinquant'anni dell'interprete non fossero precisamente troppi per un ruolo che ne richiedeva, a toglierne pochi, quindici di meno. Questo (ci perdonino i più scalmanati ammiratori di Douglas) bisognava dirlo, anche se, dopo tutto, l'età non più verdissima del creatore di Zorro risulta poi, praticamente un handicap abbastanza relativo, soprattutto se si pensa che l'attore conserva inalterate quell'ammirevole vivacità e sollecitazione di movimenti e quella simpatica esuberanza di gioco mimico che da quasi tre lustri gli ammiriamo, e che oggi, oltre a compensarci ad usura della sua incipiente pinguetudine e delle rughe malandrine che a dispetto del trucco gli solcano il volto, soprattutto conferiscono al nostro attore quelle caratteristiche di scavezzavolismo, di mattacchione, di impertinente simpatico e bizzarro che distinguono altresì l'arguto e piacevolissimo eroe della commedia del poeta di Stratford-on-Avon.

Però se Douglas è di Petrucchio — a parte quella certa riserva espressa poco più su — un interprete ideale, possiamo dire che Mary Pickford si ritrovi altrettanto a suo agio nelle vesti di Caterina? Ci sembra di no. E non già per colpa di Guglielmo Shakespeare, ma per colpa dell'autore della riduzione cinematografica che dev'essere, se non erriamo, il direttore stesso del lavoro: Sam Taylor. Questo ridut-

tore infatti non s'è accontentato di presentarci soltanto la Caterina monellaccia sfacciatata e bizzosa che abbiamo conosciuto nella commedia. Se avesse tenuto il personaggio su questa linea, allora sì che l'ancor oggi adorabile Mary ne sarebbe davvero stata l'interprete perfetta; mentre invece avendo voluto forzare la mano e caricare le tinte, questa demoniaca Caterina, saccente e aggressiva molto più del necessario, manesca e talvolta anche malvagia, che ci troviamo davanti sullo schermo appare notevolmente in contrasto col temperamento della grande attrice. Ciò non significa che Mary Pickford sbagli in pieno la sua parte: ella è attrice scaltra e consumata e tali sue doti naturalmente l'aiutano a superare le difficoltà d'un ruolo la cui scarsa femminilità e l'eccessivo dinamismo male s'accordano con l'angelica dolcezza del suo volto e del suo sguardo e con le minuscole proporzioni della sua fragile personcina.

D'altronde non è quest'errata caratterizzazione d'uno dei principali personaggi, l'unica infedeltà commessa dal riduttore ai danni dell'opera originale, che invero non possiede quelle particolarità spiccatamente farsesche che si riscontrano nella riduzione cinematografica, nella quale, francamente, s'è abusato nella ricerca di spunti comici eccessivamente facili o plateali, anziché approfondire o sviluppare, attraverso dettagli squisitamente cinematografici la fresca e naturale comicità che scaturisce dalle situazioni create dal grande trageda inglese. Un qualcheduno di più fine avremmo voluto; di più shakespeariano e meno yankee, ecco. Perché se dovessimo esprimere il nostro giudizio condensandolo in una frase sola, ci toccherebbe di scrivere che è questa una parodia, una caricatura piuttosto che una versione cinematografica vera e propria della «Bisbetica domata». Oh, ineffabile disinvoltura degli americani che neppure davanti ai classici indietreggiano!

Comunque, aggiungiamo, per scarico di coscienza, che il film dal lato commerciale è buonissimo e nei paesi di lingua inglese addirittura ottimo dato che esso offriva nell'edizione originale la possibilità di sentire chiacchierare i coniugi Fairbanks. E questo non è poco se si pensa che la vivacità della loro dizione non dev'essere presumibilmente inferiore a quella della loro mimica. Qui da noi lo abbiamo avuto soltanto nella edizione sonora, dove il dialogo mancante è stato sostituito da un'infinità di didascalie. Ma a leggere molto al cinematografico ormai ci abbiamo fatta l'abitudine.

Il successo di pubblico è stato grande e le repliche molte. E su questo, per fortuna non abbiamo niente da dire. Così finalmente la smettiamo.

ACHILLE VALDATA

IL POPOLO E IL CANTO

Nuove canzoni
e nuovi ritornelli

Musiche e canzoni dappertutto... Ciò è veramente confortante, perchè il canto è espressione di forza, di pienezza vitale, di capacità a sentire la bellezza del mondo. Il popolo che canta è sano e virile. Al ritmo delle sue canzoni, esso è in grado di compiere grandi cose. Ma appunto perchè le canzoni sono destinate al popolo, noi vorremmo che gli autori dei versi fossero più rispettosi delle vergini muse. Ci capita spesso di leggere e di ascoltare versi che sono illustrazioni di sconcezze, condite di trivialità bacchiche e di eresie lambiccate.

In un'epoca ormai lontana i «canzonieri», al lume pallido delle notti lunari, chiamavano e cantavano sorelle le Gilde e le Elise, preparando spensierati gli umori peccaminosi del giorno dopo.

Ora, nella forsennata ebbrietà dei nostri tempi, i nuovi poetucoli obbligano... Taide riluttante a mostrarsi nuda di bel mezzogiorno, per impraticarsi a descrivere il palpito e lo scintillio della carne, percossa e bagnata dai fulgori del sole.

Naturalmente, noi non potremo mai occuparci di certe... composizioni in cui mancano l'estro, il sentimento, la grammatica, la prosodia, il senso comune. Segneremo invece, ben volentieri, quelle canzoni che, per dirla col Martini, conterranno «qualcoserellina per il carattere e per il cuore».

Un caldo successo hanno ottenuto nei giorni scorsi le canzoni edite dalla Casa Carisch. Dopo di averle ascoltate, penserete, come noi pensiamo, che sarebbe ingiusto dire che durante l'audizione avete atteso invano di udire una parola nuova, l'espressione di un pensiero che non fosse terra terra, di vedere e di ascoltare qualcosa che non fosse la rifrittura di vecchi temi e di sentimenti abusati.

Ecco, finalmente delle canzoni in cui il popolo troverà l'espressione più naturale del suo sentimento e della sua forza.

A produrre cose degne in ogni genere d'arte, anche nella lirica, si richiede un'armonia di qualità psichiche la quale è difficile serbare attiva e gagliarda sino a compiuta elaborazione; eppure solo chi supera tal prova è artista vero.

Vi sono temperamenti felici in cui questo processo si svolge facile come improvvisazione: in altri è doglia amara.

Noi crediamo che i poeti di Carisch — Peppino Mendes, Angelo Ramiro Borella, Marl, Ramo — possano essere annoverati tra i primi.

I loro «refraini», pieni di grazia e di chiarezza, sono destinati a diventare popolari in breve tempo.

Ecco, in *Raso-Riso-Rose*, dei versi di fresca sensibilità che hanno ispirato a Nicola Moletti motivi musicali di una delicatissima grazia:

Niente mania
d'eccentricità.
Un'armonia
di semplicità:
tre cose
e niente più di quelle;
tre cosine belle
e non costose:
«Raso-Riso-Rose».

Ma il vero leit-motiv dell'ispirazione di questi poeti è l'amore: amore che comprende tutte le diverse gradazioni dell'affetto, dell'amore platonico celebrato in «Pensée» fino al sentimento più tenero, più gentile od anche più appassionato, come ne *L'ultima tazza*

di the, in *Tango Bohème* e in *Tango della gelosia*. Ricordiamo, di quest'ultimo componimento, alcune strofe che son già diventate famose:

No! Non è la gelosia...
ma è la passione mia!
Quando ti guardano gli altri, io fremo,
perchè
la tua bellezza la voglio soltanto per me!

No! Non è la gelosia...
so che tu sei sempre mia...
Ciò che mi strugge non so io neppur
cos'è!

Ma non temere: non sono geloso di te!

Il Mendes, autore di questi versi (la musica è di Vittorio Mascheroni) è un poeta che sa esprimersi senza contorsioni, con una semplicità di accenti accessibile a tutti, come dimostra anche il suo *Canto della notte*, dove i singulti e le bruschezze e gli abbandoni e le cantilene tutte insieme fanno armonia:

Baci, carezze, amor...
Sospiri di passione...

Questa, dicono,
è Carmen
Boni

E noi, stupefatti,
sottoscrivi-
viamo



la Il Bolleau; ossa quell'arte equi-
tamente francese di far ridere, senza
ricorrere ad espressioni volgari, a tri-
viali arguzie, a sconcezze anfibolo-
giche.

Al... Al...
Al, cosa cerchi qui?
non l'accontentar... lì!
Al... Al...
Al... ciò non si fa:
l'ho detto, così non va...
non si può star... là!

Signora Luna è una felice satira —
fatta con brio, con gusto, con misura.



Fay Wray, protagonista del film Pa-
ramount "Luna di miele", di Erich
Von Stroheim

Son, nella notte, allor,
Siccome una canzone!
Canta soltanto il cuor
Che cerca un'illusione...
Ma giunto al ritornello,
Ch'è sempre quello...
Poi tutto svanirà!

In questa canzone, la musica di Gio-
vanni Simonetti, per l'originalità del
ritmo e per la nobiltà dell'ispirazione,
è veramente degna delle parole.

Nella ricca «produzione» di canzo-
ni, abbiamo trovato anche dei piccoli
lavori di grazia maliziosa o semplice,
di ironia e di immaginazione.

Se la tirannia dello spazio non ci
imponesse di ridurre quel che vorreb-
be essere un sereno ed ampio esame
critico ad una frettolosa e saltuaria ras-
segna giornalistica, ameremmo di por-
re in evidenza la garbata comicità che
è nelle canzoni: *Alì*, *Signora Luna*, *Il
Paese del mandolino*, *Gigi dai calzoni
bigi*, e la compiutezza di ideazione e
di espressione che troviamo in ciascu-
na di esse.

Alì, musica di Lanzetta, parole di
Mendes, ricorda il *badinage* di cui par-



Constance Bennett, di recente passata alla "Metro Goldwyn Mayer"



Siamo entrati in Carnevale. Ecco uno dei primi costumi, presentato (molto bene, non c'è che dire) da Jillian Roth, della Paramount

FOTOGENIA DEL FOLKLORE

Sono poche le nazioni che possono vantarsi di esser state viste sullo schermo reiterate volte, perchè appunto sono poche quelle che offrono lo sfondo e lo scenario per lo svolgimento di un'azione.

Fra queste, diciamo così, fortunate

nazioni fotogeniche, due indubbiamente primeggiano: Spagna e Russia. La prima con le sue dorate leggende del più appassionato amore violento, la seconda con la sua grande quanto disgraziata Corte imperiale e con la sua non meno grande e fatale rivoluzione.

Il più importante si è che per riprodurre sullo schermo ora l'una ora l'altra non è stato mai necessario l'allontanamento della troupe dallo studio,

dove, anche quando non erano ben sviluppati i moderni trucchi cinematografici, i direttori trovavano sempre modo di metter su una sierra spagnuola o una steppa russa.

Molti attori si sono presentati in films a sfondo spagnolo e in films a sfondo russo, e ce ne dà un esempio, anzi ce ne ha dato un esempio, il nostro Valentino coi due suoi capolavori: Sangue e Arena e L'aquila nera; altri invece sono specializzati nell'uno o nell'altro genere.

Enumerare tutti i films spagnuoli e russi sarebbe una impresa troppo ardua per me, ma cercherò di ricordare quelli di maggior successo. Tra i primi: Segno di Zorro e Don X figlio di Zorro con Douglas Fairbanks; Valencia, La Gitana e Danzatrice spagnuola con Pola Negri; Il torrente con Greta Garbo; Sangue spagnuolo con la bella ed enigmatica Jetta Goudal, La danzatrice di Granata con Lily Damitt; La cortigiana di Siviglia con la bellissima quanto brava Dolores del Rio; Violette imperiale e Carmen con Raquel Meller; Rosita e Mary Pickford; La sirena di Si-

viglia con Priscilla Dean e tanti altri ancora.

La Russia l'abbiamo vista nei romanzi di Leone Tolstoj ridotti per lo schermo: Resurrezione con Dolores del Rio, Anna Karenine con Greta Garbo, I cosacchi con John Gilbert, Nils Astor, Ernest Torrence e Renée Adorée; Il diavolo bianco, L'aiutante dello Zar e Michele Strogoff con Michele Mosjukine; Tempesta rossa con John Barrymore, Caterina di Russia con Lil Dagover, La Zarina con Pola Negri, Gli ultimi Zar con Bartolomeo Pagano, Elena Lunda e Alberto Pasquali, La fortezza di Ivangorod con Maria Jacobini. Emil Janning ci ha dato due capolavori: Crepuscolo di gloria e Lo Zar folle.

SALVATORE FALCIGLIA

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione:

PIAZZA CAMPO MARZIO - ROMA (120)
TELEFONO 65.867



Imparate ad attendere l'uomo amato, o impazienti fanciulle moderne. Doris Hill v'insegna come in un'epoca perfettamente cavalleresca quale il secolo scorso le donne fossero felici di restare in attesa dell'oggetto dei loro sogni

: : Nuove canzoni e nuovi ritornelli : :

con leggerezza di tocco -- di certo signorino moderne, troppo dissimili da quelle donne che il Poeta descrisse « non di altro splendore luminose che della fioca e carezzevole luce delle pareti domestiche ».

Signora luna che...
state nel cielo blu...
voi sorridete a me
e a tutti gli altri che stan quaggiù....
E v'amo assai, perchè
io vedo sempre più....
che fate proprio come...
la signorina che sta lassù!...

Ma che dire della geniale « macchieta » di Gigi dal calzon bigi, che ha costituito argomento per una giocondissima canzone?

E' lei quel Gigi,
dal calzon bigi,
che mi voleva
far veder Parigi?

Le parole sono di A. R. Borella e la musica, indovinatissima, di Vittorio Mascheroni. E potremmo continuare a citare, se non avessimo l'intima persuasione che la nostra sarebbe vana fatica. Poi che tutti ormai conoscono i « ritornelli » delle canzoni intorno alle quali abbiamo ritenuto doveroso intrattenerci, convinti come siamo che esse contribuiranno a infondere nel popolo nostro uno spirito di vita armoniosa, che si manifesterà non solo nel canto, ma nelle altre espressioni della esistenza.

PIRRO ROST

Prime visioni

Il sottomarino

(Film sonoro - Edizione Fox - Direzione artistica John Ford - Interpreti Walter Mc Grail, Kenneth Mc Kenna, John Albertson, Farrel Mc Donald - Cinema Corso).

Il film commerciale batte vie nuove. L'esempio, inevitabilmente, ci viene dall'America.

Osserviamo, per esempio, questo *Sottomarino*. Il suo successo all'estero e in Italia, dimostra come sia possibile comporre un film appassionante, ad intreccio (il documentario, perciò, è fuori causa) escludendo dalla distribuzione il bel sesso. Un film senza donne! Ad avventare una simile ipotesi si sarebbe andati incontro all'ironia generale. Tuttavia l'ipotesi convertita in pratica ha provato che un film — se ben realizzato ben recitato — può su un soggetto avvincente (poco originale? Non conta) può piacere pur senza donne.

Si dimostra così l'importanza che nel film moderno raggiungono i valori artistici e spirituali e la nessuna necessità dell'elemento *star*. *Sottomarino* non ha diva e fra gli attori che lo recitano non uno fra ve n'è che abbia sugli altri una parte di superiorità schiacciante. I ruoli si integrano, si completano; la realizzazione — umana, composta, vera — non è che un mezzo al servizio dello scopo. Il quale è pienamente conseguito. Pur non raggiungendo eccezionali vette artistiche, il film interessa, avvince e lascia ammirati per la scioltezza d'intenti e di realizzazione con la quale è stato concepito e messo in scena.

E' tutta una goffa e polverosa mentalità, tutta una concezione, uno stile che come coppia di pioniere gravavano sul cinematografo, a cui questo film dà il colpo di grazia. V'è ora da augurarsi che, senza irrigidirsi nella formula, senza seguirsi pedissequamente -- ma solo ispirandosi -- per farne spunto di concezioni sempre più artistiche ed originali -- i cinematografisti di tutto il mondo traggano da questo film il dovuto ammonimento. Che ne direste, per esempio, di un film senza amore? Ormai, il dado è tratto.

Redenzione

(Film sonoro e cantato • Edizione *Metro Goldwyn Mayer* • Da un dramma di *Leone Tolstoj* • Direzione artistica *Fred Niblo* • Interpreti *John Gilbert, Eleanora Daudman, Renée Adorée, Conrad Nagel* • Cinema *Corcos*.

Un film che non ha molto di notevole, ma che è tuttavia interessantissimo per la misura, il tatto, la correttezza con cui è stato ricavato dallo scabrosissimo dramma cui s'ispira.

Un osservatore superficiale potrà ritenere che la vicenda tolstiana è stata in questo lavoro ingenuità e americanizzata. A noi sembra piuttosto che tra le riduzioni cinematografiche di opere letterarie o teatrali questa sia una delle più felici: in quanto di essa sono state utilizzate le parti essenziali, e gli elementi che compongono l'opera cinematografica sono tra i più elementari e umani, spontaneamente convincenti, pianamente espressivi, sobriamente drammatici che danno vita al dramma concepito per il palcoscenico.

Non americanizzazione, dunque, ma intelligente cernita dei valori cinema-



Una interessante espressione di Hedda Hopper, la nota attrice della M. G. M.

tografici dell'opera di Tolstoj. Pregio, in sé, non trascurabile e notevolissimo quando si pensi che il film era originariamente parlante.

I classici criteri cari ai quattro attori che ne reggono le sorti principali, permette tuttavia a John Gilbert di comporre una delle migliori caratterizzazioni della sua carriera.

Caribù

(Film documentario sonoro, cantato, parlante - Edizione *Paramount* - Cinema Barberini).

La nostra simpatia per i documentari è nota. Essi rientrano nella sola categoria di films alla quale sono inutili i mezzucci e i lenocini e le scappatoie. Il documentario non concede la polvere negli occhi, la vernice allo smalto con le quali tanti e tanti films cercano di salvarsi, talvolta riuscendovi. Commercialità di attori, soggetto *sex-appeal*, dovizia di messa in scena sono elementi sconosciuti al film documentario, il quale, per riuscire, non può affidarsi che al senso dell'inquadratura e all'abilità di montaggio di chi lo realizza. A questo si aggiunge l'assenza del soggetto e quindi di ogni convenzionalismo. Verità nella concezione e nella vernice; abilità indiscutibile nella realizzazione.

Veniamo a *Caribbi*. Dal punto di vista documentario, il film è ripreso e montato con uno stile cinematografico perfetto. Abbiamo veduto molti « dal vero » ma — e lo abbiamo notato un'altra volta — quelli della Paramount hanno sugli altri un primato assoluto; *Caribbi* conferma la regola. Troviamo quindi tanto più deplorabile l'aver voluto tamizzare quest'ottimo materiale innestandogli una trama che oltre ad essere inutile (*Chang, Spedizione Byrd* essere composti, dal lato descrittivo, da avvenimenti veri, non da invenzioni).

trallisce un convenzionalismo di situazioni e di ruoli, quanti altri mai spaccarebbe dato il genere del film la cui ragione d'essere doveva essere invece la ignoranza di tutto le parco-tighe dei luoghi comuni che si deplorano nella cinematografia industrializzata.

Comunque, il film è composto con ineguagliabile lavatura, gli esterni sono spesso bellissimi, la fotografia è ricca di ottimi effetti e la recitazione, affidata unicamente ad elementi del luogo, è notevole per correttezza e disinvolture.

Un'opera italiana

Indubbiamente merita tutta attenzione sull'opera che il Teatro Verdi di Trieste si appresta a mettere in scena.

Infatti *La Russia* del milanese maestro Vittorio Gincelli, all'ombra per la prima volta il giudizio del pubblico italiano giacché l'opera, orlata conti quasi vent'anni di vita, ha trovato negli enti ed imprese ricche quella diffidenza immotivata, ma sempre in essere quando si tratta di lavori nuovi da allestire.

Ma non per questo *La Rastiera* dormì in qualche cassetto: anzi le sue rappresentazioni all'estero non si contano ed è un bell'onore per il maestro Ginepro d'averlo visto, eppoi il suo cuore piange per l'estraneità avuta in terra italiana.

I pubblici stranieri hanno fatto fel-
licite accoglienze all'opera e l'immen-
samente andata in scena, per quanto ap-
prezzazioni pressa suscitare, dà al me-
rito la giusta ricompensa per l'attiva im-
bita e la farà giunte nel venturo de-
tato finalmente il successo del suo pub-
blico che non è d'olt'Alpe un, c.

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

AMARILLO - Venezia. «Non ti per-
lavi di Brigitte. E tu mi parvi potes-
simo ben puoi raggiungere alla con-
giunta innamorata che ti fa scorgere
che cosa mi rimane, allora? Pardon
di me! Ma anche se ho avuto la mia
parte se che parte è nella tua lettera.
Essere addirittura l'oggetto di un co-
gnome non è cosa che mi piace per-
sonalmente ogni notte. No, come per-
ché bruciare come se non si volesse tra-
durre in realtà e non temo che
la mia presenza potesse far scattare in
te ogni buona intenzione a non ri-
guardare.

MARU' (Comune). Tutto si paga, ama una. Non ha spazi fuori l'unicellari? E sono le polveri? Questa è una cultura di informazioni, un'arte globale ma non un ponte che regoli, ma una di cura delle galassie e non obliare per la ripetizione di una nuova fronte.

Per che le mie parole potan sonare
 tutta l'opereata di un bel ragimento d'elo
 la tua eta, la ragione che dopo di
 questo li carà pudete riconoscere ai miei
 lumi.

DIVA (Aronio). — Diva significa dea. Come vedi, la definizione è esagerata, come lo è altrettanto quella di *idolatra*. Si tratta di parole lanciate a rimpio per la circostanza, onde sfoltire la tombatura del pubblico che in ogni affare si affrettava di vedere un rozzo sopranatturale. Se poi, magari, riesce ad accontentare qualcuno, molte delle sue illazioni esamineranno.

ROMA-NORTH (Ennove). Avere il
vivere in una grande città? Pagine di
Cosa ti manca a Ennove? Se poi i tuoi
desideri ti richiama soltanto ad una
più intensa attività spirituale, non
hai che a fare, periodicamente, un
viaggio a Milano, Roma o Lugano. An-
zi, quando dimagisci l'ultima avventura
nella tua città, Ennove è la Ennove e
ti conserva un gradito ricordo.

FAUSTO DI TERESA (Palermo).
Siete, evidentemente, due bei tipi.
Le attrici cinematografiche valgono per
voi a scuola dell'educazione delle
donne che insegnano. E un padre come
un altro per ammirare, dotame certo,
il talento di un'attrice. Però, perché il
genio non presuppone necessariamente
un'intelligenza e una sensibilità ge-
nitive eccezionali. Il genio dell'atti-
cimento è una cosa diversa che si po-
rebbe dire, come tutte le altre, in a-
tutte le altre è estraneo.

Così le quattro problematiche saranno: da Maria Corda a Beppe Grillo, da Jettie Gussal a Beatrice Hyman, da Elisabetta Vighi a Lil Popover. Ma guardate bene dal contraltare: l'indimenticabile Rita Rita, l'ultima donna delle proteste, un'attrice italiana che abbiamo visto anche in *Poliziana*. Poi il tuo produttore, sempre quello, ma con questa grande differenza: non dovrà più intercettare, perché lui lo sa perfettamente, dov'è il tuo pubblico, ma deve farlo. Se prima era solo lui, la prima, l'interlocutore, e ora è così preciso, se no, commercialmente, il tuo lavoro non ha gruppo, non ha chi è interessato. E questo è il tuo obiettivo.

[illegible]

The following is a list of the names of the persons who have been
 appointed to the various positions in the various departments of the
 Government of the United States, for the year 1880.

TITO-TAPO PRINCIPLES

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Following are:

Elissa Landi
attrice italia-

na scrittura-
ta dalla Fox

care a causa dell'assoluta mancanza del-
Dunque, le possibilità del film sono-
la trama.

ro sono vaste, e gli americani, gente
pratica per eccellenza, si sono dati a
sfruttarle con intelligenza.

Ed in Europa? Anche in Europa si
è cominciato a fare qualcosa: la Fran-
cia, bisogna riconoscerlo, si sta sfor-
zando realmente; l'Inghilterra sembra
stia facendo passi da gigante (e si os-
serva che l'Inghilterra può assistere al-
le pellicole americane nella loro inte-
grale versione originale); la Germania
vuol mettersi al primato europeo; tut-
te le altre nazioni sembra si stiano sve-
gliando. E l'Italia?

Disgraziatamente l'Italia cinemato-
grafica è in mano di Pittaluga, con tut-
to quel che segue; e vediamo benis-
simo che, se non si cambia indirizzo,
avremo sempre films che, fra qualche
pregio, hanno parecchi difetti, troppi
difetti mi pare che da noi non si ab-
bia nessuna voglia di sfruttare la sono-
rità, tranne che per farne... delle cose
come "La canzone dell'amore", "Ne-
rone", "Corte d'assise". Ed allora?
Ed allora, aspettiamo ancora la rinna-
scita del film prettamente italiano, e

ci rechiamo a vedere un film della
"Warner Bros.", o della "Metro
Goldwyn", che, a causa della censura
e della diversità di lingua, non è più
il film originale americano, ma una
semplice, miserella copia, piena di am-
putazioni e di ferite dolorose.

Bisognerebbe che si parlasse in Espe-
ranto, ma ciò non sarà mai per trop-
pe ragioni.

Ma si può sperare che le case a-
mericane presentino le versioni italia-
ne dei loro films — dirà qualche otti-
mista. In primo luogo, pare invece
che i produttori americani abbiano già
abbandonata l'idea delle versioni in al-
tre lingue, e maggiormente quella ita-
liana; in secondo luogo si fa osserva-
re che il pubblico, se va a vedere il film
tal dei tali con Greta Garbo, non va
certo a vedere la versione italiana del
film, che abbia a protagonista una sco-
nosciuta emigrata italiana, che forse,
prima di fare l'attrice, era una ex-ca-
meriera in un qualche vapore transa-
tlantico di III ordine.

E poi ricorrere sempre ai film stra-
nieri, quando potremmo farne noi di
migliori, non mi sembra essere la più
perfetta prova d'italianità.

Ed allora concludiamo che se da noi
non si mette la testa a partito e non si
fa sul serio, visto che la sonorità dei
films stranieri è per noi più che altro
un danno, allora davvero il pubblico
comincerà a disertare le nostre sale ci-
nematografiche, e si diventerà di più
ai teatri, ai varietà, ai dancings, od ai
campi sportivi.

EMILIO LIOTTA

L'opinione del pubblico

Nuove idee su un
vecchio argomento

Film sonoro

Non ripeterò, a proposito del film
sonoro, le stesse idee che altri, e forse
con migliore veduta e con maggiore
cautezza, hanno già più volte espone-
te in quest'ultimi tempi. Mi limiterò sem-
plicemente a constatare e a far consta-
tare, a che punto siamo noi, in mate-
ria cinematografica, in confronto alle
altre nazioni, anche e specialmente eu-
ropee.

Premetto che non intendo parlare
del film sonoro da tecnico, perché (e
ve lo confesso candidamente) di tecnica
del film sonoro, me ne intendo poco
o nulla, come del resto purtroppo se
ne intendono poco o nulla tanti che
invece si ostinano a voler essere pro-
fondi conoscitori del "sonoro", sotto
tutti i suoi vari e multiformi aspetti.

Esprimo invece semplicemente le
mie idee, come le esprime colui che,
non privo di un certo buon senso, ama
il cinema, vi si reca spesso e vi si ap-
passiona; ed io sono un entusiasta del
film sonoro, e vorrei che in Italia si
producessero una buona volta delle pel-
licole davvero belle!

In America il film sonoro sta pren-
dendo una piega decisa; si sta dividen-
do cioè in diversi rami, uno ben di-
stinto dall'altro: v'è infatti il film so-
noro prevalentemente parlato che, o al-
meno per ora, segue molto da vicino il
film muto di un tempo. V'è il film
sonoro prevalentemente cantato, nel
quale vediamo spesso rallentare forza-
tamente la trama, e che possiamo pre-
vedere si tramuti in film-operetta, an-

zi addirittura in un'operetta cinemato-
grafica (in America già pensano di vo-
ler ridurre alla scherma operette vere
e proprie, come potrebbero essere "La
vedova allegra" o "Frasquita"); ed
infine v'è il film-rivista, che usufrui-
sce di tutte le possibilità del film so-
noro, che mette bene in vista il valore
artistico degli attori, la loro personali-
tà e le loro diverse qualità. Di solito
nel film-rivista lavorano tutti gli attori
di una casa, e la messa in scena ma-
gnifica, l'originalità delle sue attua-
zioni, l'esaltazione del bello che predomi-
na in tutto il film, la musica composta
di affascinanti motivi, volta a volta al-
legri, sentimentali, melanconici, la co-
micità dei diversi suoi sketches, danno
al film l'interesse, che vorrebbe a man-

George
Bancroft

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1931

Per un anno	L. 20,—
» sei mesi	» 11,—
» tre mesi	» 6,—

Non rimandate a domani l'abbonamento che potete fare oggi! Ricordatevi
che il giornale non è mantenuto da nessuno perchè se ne frega di tutti i
prepotenti: tocca a voi sostenerlo!

Inviare vaglia all'Ammin. di KINES, Via Aureliana, 39 - Roma

Janet Gaynor, protagonista del film Fox sonoro e cantato
"Un sogno che vive."

CALENDARIO

*** Per creare una danza originale bisogna prima avere l'ispirazione di come incominciare; così, quando De Sylva, Brown e Henderson chiesero al direttore di ballo Seymour Felix di creare dei nuovi numeri di danze per la loro seconda produzione *Just Imagine*, la sua gioia non ebbe limiti.

Egli fu associato con loro in parecchi films, anche nel « Sorriso della vita », che fu la loro prima produzione, e sapeva perciò ch'essi hanno sempre delle idee originali.

Quelli che hanno visto il film « Il sorriso della vita » probabilmente ricorderanno il numero di varietà « Turn on the Heat »: esso gli diede più dispiaceri ed agitazioni e gli procurò più duro lavoro come non ne ebbe mai per nessun altro.

Creare una danza non è una cosa semplice e non ci si riposa certo su di un letto di rose. Si ha da fare con gente di umore variabilissimo come lo sono generalmente le troupes di girls, le quali hanno ciascuna la propria idea in proposito. « Il sorriso della vita » fu il suo primo lavoro e benchè la ristrettezza del luogo gli desse fastidio pure egli confessò che preferiva lavorare per il cinema anzichè per il regolare palcoscenico di teatro.

De Sylva, Brown e Henderson e il direttore scenico David Butler lo aiutarono in tutti i modi e con « Turn on the Heat » crearono così il più bel numero di varietà che sia mai stato visto sullo schermo o sul palcoscenico.

Quando accettò l'offerta di creare delle danze per il film « Just Imagine », Felix prese una copia del soggetto e lo lesse almeno venti volte per familiarizzarsi con esso.

Dopo parecchie prove trovò il modo di inserire nel film le varie canzoni e danze. Allora cominciò a lavorare: provò centinaia di girls, primariamente per la loro personalità, la bellezza del loro viso e della loro figura ed anche dal lato fotografico. Se esse avevano qualche nozione della danza venivano accettate e gradatamente lavoravano per arrivare al punto da lui desiderato.

Quando lo avevano raggiunto, egli era pronto con i numeri di danze che aveva abbozzate. De Sylva, Brown e Henderson scrissero della musica particolare per questi numeri. Quando fu pronto per essere girato, Felix aveva un perfetto corpo di ballo composto di cento belle girls. Egli non ama che l'insieme della danza sia uniforme e che i movimenti delle girls siano eguali, così che nelle sue danze ciascuna di esse aveva i suoi movimenti armoniosi e dava in esse una individuale interpretazione.

Egli creò così due insoliti numeri per il film « Just Imagine »: essi sono « The Monkey Dance » e « Dance of Victory ».

Essi sono molto superiori a « Turn on the Heat » e siamo certi che appena li vedrete nel film « Just Imagine » sarete dello stesso parere dei critici che li hanno giudicati come qualche cosa al di fuori dell'ordinario.

*** Un nuovo sensazionale film in preparazione negli studi della Fox, è: « Scotland Yard » con Edmund Lowe e Joan Bennett.

La storia è insolita sotto molti aspetti e l'interpretazione degli artisti è meravigliosa.

Nei primi giorni della grande guerra, un ladro intelligentissimo, perseguitato dalla Polizia, si rifugia ferito su di un battello. Egli vi trova un banchiere londinese e la sua giovane e bella moglie in luna di miele, alla vigilia della loro partenza per la Francia.



HALU

II KIN

Interpretato esclusivamente
Nina Mae M.C.

METRO GOLDWYN

Il ladro li forza a curare le sue ferite ed ironicamente prende un medaglione con i loro ritratti in memoria dell'avvenimento. Poco tempo dopo anche lui viene trascinato nel vortice della guerra.

Dopo aver passato alcuni mesi in un ospedale al fronte, ferito gravemente e mutilato, egli si risveglia un giorno ed ha lo stupore di accorgersi che il chirurgo che l'aveva operato nel viso gli aveva dato gli stessi lineamenti dell'uomo del medaglione.

Come egli usa poi questa nuova personalità impostagli lo potremo vedere nel film che sarà prestissimo programmato in Italia.

La sua trama interessantissima farà sì che questa pellicola sarà ammirata e visionata per parecchie settimane.

*** Il brillantissimo attore Spencer Tracy, che divenne celebre a New

La raccolta del cotone nella piantagione del Johnson è terminata. Zeke e Spunk, figli di Parson Johnson, accompagnano il carico di cotone che deve essere venduto in città. Qui Zeke incontra Chick, una ballerina di caffè concerto e, affascinato, la segue. Chick, manovra in modo che il suo amico Hot Shot truffa l'ingenuo al gioco del dadi, spogliandolo del denaro ricavato dalla vendita del cotone. Zeke, accortosi dell'inganno, si lancia sul truffatore. Nella rissa egli spara incidentalmente un colpo di rivoltella ed uccide Spunk, che era venuto in cerca di lui. Ipori di sé per lo spavento ed il rimorso, torna a casa col corpo esanime del fratello. Il padre, commosso dal suo dolore, gli perdona, indicandogli fra le nuvole basse un segno divino, traccia simbolica della via della redenzione. Zeke si sente destinato a dare tutta la sua vita per la conversione e la salvezza dell'anima del prossimo, in espiazione del suo peccato.

Passano alcuni mesi ed egli diventa un neo-evangelista, popolarissimo nel paese. Chick e Hot Shot dapprima lo canzonano, ma la donna cede in seguito al fascino della fede, abbandona Hot Shot e si unisce ai seguaci di Zeke.

LUIAH

VIDOR

egri, tra cui

Daniel L. Haynes

AYER - Serie d'oro



Durante la solenne cerimonia del battesimo, Chick, sfinita dall'emozione e dalla stanchezza, sviene. Zeke la prende fra le braccia e la porta sotto la tenda. Il fatto basta per risvegliare in lei le sensazioni peccaminose del primo incontro. Egli insorge contro la tentazione, cerca di combatterla e volge il pensiero a Missy Rose, la figlia adottiva del Johnson, che egli ha sempre amata di amore fraterno. Ma tutto è inutile, egli cede alla seduzione di Chick, la quale attratta dal nuovo aspetto morale di Zeke sembra a sua volta presa di lui. I due lasciano il paese. Zeke trova lavoro in una segheria e cerca di fare felice Chick, ma la ragazza presto si stanca dell'innamorato e decide di tornare da Hot Shot. Una sera, quando Zeke si è addormentato, ella fugge con il suo antico amico. Zeke si sveglia e li insegue. Il carrozzone di Hot Shot nella fuga si rovescia. Chick, ferita mortalmente, muore nelle braccia di Zeke. Hot Shot annega nella palude.

Dapprima sospettato di omicidio, Zeke è messo in prigione, ma dopo un anno viene liberato. Egli allora torna ravveduto alla casa paterna ed all'affetto sereno di Missy Rose.

York in una originale commedia che tenne il cartellone per parecchie sere in uno dei maggiori teatri di Broadway, è stato scritturato dalla Fox Film Movietone per interpretare insieme a Warren Hymer e la deliziosa Claire Luce il film « Up the rivier » divertentissima commedia diretta da John Ford.

*** Joyce Compton avrà una parte nel nuovo film in preparazione « Land Rush » i cui principali interpreti sono Victor Mc Laglen, Fay Wray e Lew Cody.

*** « This Modern World (Mondo moderno - Titolo provvisorio) è il titolo del nuovissimo film della Fox che sarà tra breve lanciato in Italia. Ne sono interpreti Dorothy Mackaill e Warner Baxter.

*** Uno dei più entusiastici spettatori alla prima visione del film « Just

CALENDARIO

Imagine » al Carthay Circle Theatre di Los Angeles era niente meno che Charlie Chaplin.

Il suo entusiasmo era veramente grande ed alla fine dello spettacolo confessò che aveva passato una delle più belle sere della sua vita.

Ed infatti « Just Imagine » giustifica pienamente non solo l'entusiasmo di uno dei più grandi attori di Hollywood ma quello delle centinaia di spettatori che affollavano la bella sala del Carthay Theatre.

*** Fifi Dorsay che già ci deliziò nel film comico della Fox « Fifi dimmi di sì », si prepara ora per un nuovo film Fox Movietone, nel quale avrà per compagno il noto comico El Brendel.

*** Fifi Dorsay è divenuta in brevissimo tempo una delle più scintillanti artiste del cinematografo. Essa deve ciò alla sua vivace spigliatezza, alla sua voce graziosa ed alle sue danze indavolate e briose.

*** Il film « Liliom » è la più strana e commovente storia d'amore. Vi è un amante indegno, ma con un'anima contrastante con la sua personalità ed una donna che è meravigliosa: essa accetta con gioia tutto il dolore che il suo grande amore le arreca. Charles Farrell e Rose Hobart ne sono gli insuperabili interpreti.

*** La versione italiana de « Il gran sentiero » è in preparazione ad Hollywood negli studi della Fox.

Gli interpreti principali sono Luisa Caselotti e Franco Corsaro.

Il pubblico italiano ricorda certo con simpatia la graziosa e brava attrice la cui interpretazione nel film « Sei tu l'amore? » suscitò tanto entusiasmo.

Si dice che tanto la Caselotti come il Corsaro siano insuperabili in questa grandiosa pellicola e siamo perciò sicuri che la versione italiana di « Il gran sentiero » sarà accolta in Italia molto favorevolmente.

*** L'attore Gregory Gage, che nel nuovo film della Fox « Renegades » (I Rinnegati), ha la parte di « Vologuine », un russo fuggito dalla sua patria all'epoca della rivoluzione bolscevica, rivive in questa pellicola la sua stessa vita.

Dieci anni fa egli era ufficiale nell'armata dello Czar ed abbandonò la Russia durante il regime di Trotzky.

Quanti ricordi degli anni passati, ricordi tristi o felici, ritorneranno davanti ai suoi occhi nell'interpretare un personaggio che vive la sua stessa vita passata!

Si dice che perciò la sua interpretazione in questo film sia veramente perfetta e meravigliosa.

*** « Inspirazione » — scrive il « Motion Picture Daily » — non è un film per bambini, ma è un lavoro che entusiasmerà gli ammiratori di Greta Garbo. La star svedese mette tutta la sua arte in questo film che le offre un'ideale possibilità di incarnare il suo tipo preferito. La trama in sé stessa non presenta speciali attrattive, la messa in scena e le fotografie sono ottime; il pregio quasi unico del lavoro deve ricercarsi nell'arte di Greta Garbo. Robert Montgomery, come protagonista principale assolve il suo compito con molto onore. Lo stesso si può dire degli altri interpreti.

Il lavoro è stato diretto da Clarence Brown.

La lunghezza del film è di 7.200 piedi; la durata della produzione — 80 minuti.

I LIBRI

Un grande romanzo fascista

Con *L'Italiano di Mussolini* di Mario Carli, il Fascismo può dire finalmente di avere il suo romanzo. Mario Carli è, tra gli scrittori italiani, uno dei più aderenti alla vita della Nazione, ai palpiti ed alle aspirazioni della stirpe e di quelli che lungi dall'isolarsi nella celebre « turris eburnea » dell'estetismo decadente o nelle sottigliezze particolaristiche dell'intimismo oggi di moda, hanno votato le proprie energie intellettuali alle vicende politiche e sociali del proprio paese, confondendosi in una dedizione d'amore con le fortune della Patria. Testimonianza di questa attitudine sono, oltre i libri strettamente politici, i due romanzi che precedono l'odierno: *Sii brutale, amor mio!* il romanzo della guerra, e *Trillirì* il romanzo del dopoguerra e di Fiume.

Che cos'è *L'Italiano di Mussolini*? L'autore lo definisce il « romanzo storico dell'Era Fascista » e del romanzo storico esso ha i due elementi fondamentali: l'atmosfera di un'epoca e di una gente inconfondibili, e la vicenda romanzesca d'invenzione. È una trama ricca e complessa di visioni, emozioni, scandagli, colori e musiche del più suggestivo impasto; vi si trova la metropoli e la provincia, l'odore della terra e il richiamo del cielo, il volo e la bonifica, la scienza e la poesia, la meccanica e la radio, l'Internazionale bancaria e l'intrigo mondano, l'amor sacro e l'amor profano, la tragedia o l'idillio, la pastetta parlamentare e la spedizione punitiva, Puglia e California, vecchia e nuova Italia... E su tutto, come soffio di grandezza, come anelito di vita superiore, luminosa e visibile ovunque come una siglatura, la potenza creativa del Duce, che di sé tutto anima e ispira.

bili, le meraviglie dei salvataggi; esaltando gli eroi di ogni stirpe e di ogni mare, e particolarmente le superbe opere o gli arditi campioni d'Italia. Il libro di Tegani avrà tutto il fascino di un romanzo d'avventure, col raro merito di rispecchiare fedelissimamente il vero.

Le memorie di Pershing

Una delle più grandi novità editoriali dell'anno prossimo sarà indubbiamente il volume che il generale Pershing, comandante supremo delle forze americane nella grande guerra, rompendo un lungo silenzio, ha ultimato di scrivere o che s'intitolerà *Le mie esperienze sulla guerra mondiale*. Il



Mario Carli



Maria Jacobini nel film « Il cadavere vivente », realizzato da Fodor Drape

volume consta di una quarantina di capitoli e sarà il più spregiudicato libro di memorie che si sia mai pubblicato, giacché vicende ed errori degli eserciti alleati, sono raccontati da questo o uomo nuovo a cui spettò la sorte di gettare sulla bilancia della guerra il peso decisivo, che la fece traboccare in favore dell'Intesa. Molissi-

mi gli accenti all'Italia, alle nostre operazioni militari, ai nostri generali ed uomini politici.

L'opera, che sarà lanciata contemporaneamente in tutto il mondo, sarà pubblicata in Italia da Mondadori, presso cui, come è noto, apparirà anche un altro libro di memorie: quello del maresciallo Foch.

Eroismo di palombari italiani

Dell'Artiglio e dei valorosi palombari viareggini, la cui tragica fine ha vivamente commosso in questi giorni l'Italia e il mondo, narrerà le balde imprese e i geniali ardimenti Ulderico Tegani, in un libro ampiamente documentato e largamente illustrato di cui aveva preparato di recente e che la Casa Editrice Mondadori pubblicherà al più presto, quasi come un omaggio alla memoria dei prodi scomparsi. Ma non soltanto di questi il libro evoca le gesta o le vicende. Esso è in realtà il libro di tutti i palombari, ai quali nessuno finora aveva dedicato un'opera completa, che risale nel tempo richiamando le tappe della conquista sottomarina lungo il cammino dei secoli, le storie e le leggende degli antichi palombari, l'evoluzione della campana palombarica e degli scafandri; descrivendo i vecchi e i nuovi sistemi delle operazioni subacquee, i misteri dei liquidi abissi, i segreti dei macchinismi, i drammi dei sommergi-



Jeanette MacDonald e Jack Buchanan in « Montecarlo », di Ernst Lubitsch (Paramount)



Un nuovo atteggiamento della multiforme Myrna Loy

Pupetta (Siracusa). — Siete leggermente vanitosa, molto ambiziosa, un pochino avara e notevolmente egoista. Ottima intelligenza e tutta femminile e cioè d'intuizione.

A. F. Della Porta (Varese). — Grazie del gentil pensiero. Ho letto il vostro nuovo e battagliero giornale *Perseo* è veramente ben fatto. Mi è piaciuto il vivace studio dell'amico Angelo Dall'Oca Bianca e la lettera di Lucio d'Ambra. Auguri ed arrivederci presto.

Olga (Ragusa). — Qualità sode e durabili, intelligenza sicura sebbene lenta, scarso senso critico, costanza negli affetti, leggera ironia. La scrittrice Bruna (Clemens Laura Malocchi) abita a Cento di Ferrara.

Dottore (Vercelli). — Ben disse Foscolo « Sol chi non lascia eredità d'affetti — poca gioia ha dell'urna ».

Maestra (Nuoro). — Segno di volontà forte ed inflessibile e di irriducibilità nelle vostre convinzioni, mente ac-

SE MIRAMIDE

corta sagace e pratica, cuore molto appassionato e generoso.

Amore (Lucca). — Mi chiedete « Vorrei saper quanti baci furon dati dal di che i baci furon inventati »... Nemmeno il Farchetti che è l'autore di questi... ed altri versi, lo potrebbe sapere!

Centurione (Milano). — Vi affezionate troppo alle persone che Vi fanno del bene, come facilmente concepite odio per quelli che vi fanno del male. Il vostro spirito è in continua ebollizione, sempre irrequieto e scontento, teso verso aspirazioni quasi utopistiche.

Letterato (Genova). — Non esageriamo: il De Gubernatis diceva che non vi è alcuna vanità a far sapere l'anno in cui si è nati, l'ufficio che si occupa, i titoli conferiti e gli scritti che si son dati alla stampa.

Fanciulla (Massa). — Non è proibito amare, anzi è triste il contrario, è in-

evitabile desiderare, ma siate molto guardinga: amore, poi

desiderio, poi sete di soddisfarlo! Ma in ogni atto o pensiero deve essere la saggezza dell'ordine e la certezza dell'onestà. L'onestà è roba che molti disprezzano, ma ricordatevi sempre che serve a rendere più bella la vita, più dolce l'amore, più ricco il desiderio.

Monellaccia (Zara). — Capacità intuitive molto sviluppate, pazienza, rassegnazione, buona cultura, umore vario, carattere franco e sincero, cuore freddo.

Pubblicista (Roma). — Sì, il direttore del *Popolo di Brescia* è l'on. ing. Giarratana e risiede a Brescia.

SE MIRAMIDE

Talloncino n. 4

BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

Vi piace KINES?
Vi diverte KINES?
V'interessa KINES?
Preferite KINES?

E allora
perchè
non vi

abbonate a KINES?

Certo,
la cosa non è
tanto semplice,
ma, con un po'
d'intelligenza,
un pizzico
di buona volontà,
uno sforzo
non eccessivo
e un granello
di fortuna
potrete diventare
abbonati di KINES!
E' molto più facile
di quanto sembra.
Non dovete
scoraggiarvi!
Non dovete
dire a voi stessi,
col pianto in gola,
con lo sconforto nel cuore,
con l'anima sconvolta
da desideri infiniti
d'irraggiungibili lontananze:
« No! lo non potrò mai
avere quest'onore!
« No! lo non sarò mai
tanto fortunato!
« No! Il mio destino
non mi concede gioie!
« Non può essere!
« Non mi accetteranno!

È un errore!

Noi siamo generosi!
Cavallereschi!
Filantropi!
Amici dell'uomo
(senza esagerare)
Amici delle donne
(magari esagerando!)
Ed abbiamo deciso che

TUTTI

possono abbonarsi a KINES!
Anche se avete i capelli rossi!
Anche se non avete fatto
il militare!
Anche se avete avuto
più di due fidanzati!
Anche se ne avete avuti
Ventidue!
Trentadue! Novantadue!
Anche se non ne avete nessuno!

VI OCCORRE SOLO:

- 1° Avere la voglia d'abbonarvi;
- 2° Possedere il necessario
valsenite;
- 3° Prendere il proprio
coraggio a due mani;
- 4° Recarsi in un ufficio postale
o in una banca;
- 5° Fare un vaglia
o un assegno bancario;
- 6° Spedirlo a noi;
- 7° Ed aspettare KINES!

QUESTO È TUTTO!

Direzione :
Via Aureliana, 39 - R O M A

KINESIS

DI - GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

DOROTHY JORDAN NON È UN'ATRICE
TIPO MILLENOVECENTOTRENTUNO. NOTA-
TE, TUTTAVIA, COME LA SUA GRAZIA RO-
MANTICA VIENE MESSA IN LUCE DA QUE-
STA MODERNISSIMA MISE GINNASTICA.



il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO. — Marta Abba è un'infaticabile direttrice ed il suo spirito ardente di attrice è alla ricerca continua di nuove interpretazioni; infatti ella non trascurava mai, di inscenare lavori nuovi e di affinare sempre di più i lavori di repertorio più adatti al suo temperamento. A Torino al Teatro Carignano, Marta Abba prima di partire ha rappresentato il nuovo dramma «Anna Karenina», tratto da Lia Neanova e Ossip Félyne dal romanzo omonimo di Tolstoj. Il pubblico ha fatto al lavoro calorose accoglienze e Marta Abba ed i suoi attori sono stati chiamati alla ribalta sedici volte complessivamente. Sempre a Torino al Teatro Alfieri la Compagnia diretta da Dario Niccodemi ha rappresentato la commedia di Sarment, «Bobard». Il pubblico assai numeroso, ha fatto cordiali accoglienze al lavoro, dimostrando il più vivo compiacimento per la interpretazione offerta dalla Compagnia e particolarmente dal Tofano e dalla Elsa Merlini.

— Dina Galli ed Antonio Gandusio, stanno facendo a Roma al Teatro Valle una stagione fantastica e non danno davvero dispiaceri alla S.T.I. Qualunque commedia essi rappresentino, il pubblico accorre in vera folla e gli esauriti non si contano. In questa settimana hanno rappresentato per la prima volta una novità per l'Italia, una commedia in tre atti dell'autore ungherese Ladislao Fodor, intitolata: «Margherita di Navarra». Il nome della famosa regina di Francia non ricorre nella commedia che come etichetta del nuovo programma di governo che Leonello D'Avancourt deve mettere insieme in fretta e furia quando, improvvisamente, apprende di essere stato nominato dal Presidente della Repubblica, (poiché l'azione si svolge in Francia), presidente del Consiglio dei Ministri.

La notizia gli giunge proprio la sera delle sue nozze, nel momento in cui fa ritorno al castello avito con l'innamorata mogliettina Susanna. Ed è proprio la mogliettina che gli suggerisce — secondo un suo ideale di onesta fanciulla provinciale — il programma politico, che ha per capisaldi la famiglia, la casa, ed il focolare, facendogli credere che si tratta di un programma di ordinamento sociale vagheggiato da



Una bellissima fotografia delle Sisters Baby

Margherita di Navarra. Ma le cure del Governo assorbono poi talmente il tempo di Leonello che la brava mogliettina comincia ad averne abbastanza del suo ruolo di presidentessa e diventa gelosa degli affari di Stato che le contendono l'amore del marito sin dall'inizio della luna di miele, e si mette a cospirare con l'opposizione per far cadere il nuovo Gabinetto. Le vicende sentimentali di Susanna si inseriscono sullo sfondo di una gustosa satira del regime parlamentare democratico. Interpretato molto piacevolmente dalla Galli, dal Gandusio, dalla Roversa e dal Viarisio, il lavoro ha avuto accoglienze ottime dal pubblico che ha ripetutamente applaudito ad ogni atto.

Anche Petrolini al Teatro Manzoni non scherza in fatto di esauriti, e siccome la sua permanenza nella capitale data dal 28 settembre scorso anno, i suoi incassi stanno battendo un record memorabile. Ma Petrolini non è pago dei suoi successi di artista, e vuole anche la consacrazione di autore. Ed infatti il secondo non è da meno del primo, e lo provano i frequenti suoi successi come commediografo. Giorni or sono la sua nuova commedia in tre atti: «Chiechignola» ha ottenuto complessivamente circa venti chiamate. «Chiechignola» è un povero venditore di giocattoli del quale l'autore-attore ha fatto una delle sue più riuscite creazioni. La commedia, iniziata in tono farsesco, che si eleva spesso a un senso di profondo umorismo, si conclude in una atmosfera di grande umanità e poesia.

Al «Burgertheater» di Vienna è stato rappresentato per la prima volta il nuovo lavoro del drammaturgo Hans Sussmann intitolato: «La Casa Rothschild». Sussmann è noto soprattutto per il suo dramma su «Metternich», che ha avuto sulle scene dei teatri tedeschi un grande successo. Anche in questa «Casa Rothschild», compare la figura dell'uomo di Stato austriaco.

Siamo nel 1830; dopo la rivoluzione di luglio, Metternich vuole marciare oltre il Reno per restaurare in Francia la monarchia legittima. Ma ha bisogno di 100 milioni, e Rothschild in una scena vivacissima lo costringe a rinunciare ai suoi piani di guerra dimostrandogli che il suo «sistema» è morto, e che è nata una nuova potenza senza il cui consenso egli non può più governare. Il feudalesimo antico è costretto a capitolare davanti alla plutocrazia, alla Banca ed alla Borsa. Il denaro con la sua potenza brutale domina i sogni di Metternich. Il soggetto appare poco adatto anche per un dramma storico, ma i caratteri sono disegnati con sicura mano e le scene condotte con grande abilità, ciò che giustifica il buon esito avuto dal lavoro, che ha incontrato il favore del pubblico e della critica.

Parigi è in piena stagione teatrale ed i suoi numerosi teatri sono in grande efficienza ed in questo ultimo periodo si notano successi veramente ottimi. Degli autori francesi noti anche in Italia sono stati applauditi «Le jour» di Henry Bernstein, al Teatro del Gymnase; «Mistigri» di Marcel Albard al Teatro Daunou; «Le desous de la robe» di Pierre Weber ed Alex. Madis al Palais Royal; «Que le monde est petit» di Tristan Bernard, come spettacolo inaugurale del nuovo teatro intitolato allo stesso Bernard, e «Browning» di Dario Dulliani e «Refroigney», sullo stesso teatro del «Maurins» che un anno e mezzo fa vide il successo della loro prima commedia, «Röls Royce».

LA COMPAGNIA DELLE MASCHERE ITALIANE. — Armando Rossi, stufo dei suoi ozi viareggini, ha ripreso dopo dieotto anni, la iniziativa, già sviluppata allora, ed ha dato vita ad una nuova formazione, la «Compagnia delle Maschere Italiane» per dare: «Cenerentolina» di Cosimo Giorgeri Contri, nuovissima; «I peccati di Pantalone», di Silvio Zambal-

il teatro

di; pure nuovissima, ed un numeroso repertorio del quale fanno parte: «Le furie del dott. Graziano Balanzone»; «Le astuzie di Isabella»; «La Strega»; «Don Anselmo Tartaglia Ragnelli»; «La Cameriera brillante»; «La moglie onesta e lo spasimante burlato»; «Chi secca è seccato»; «Una le paga tutte»; «Il mondo vecchio e il mondo nuovo», ecc. Nella Compagnia vi sono fra le attrici Donatella Gemmò, Tina Saccenti, Rosa Rossi, Desdemona Gemmò, Luigi Navarra Niccoli, e fra gli attori Gemmò, Saccenti, Catalani, Vogliani, Gennari ecc.

NOTIZIE A FASCIO. — La Compagnia del «Théâtre ambulant de la petite scène», dopo toccato in due brevissime tappe Torino e Milano, dove dopo aver offerto al pubblico italiano Molière e De Musset, ha rappresentato in una riduzione dello stesso direttore del Théâtre ambulant, Xavier de Courville, uno studioso e ricercatore appassionato, «L'Angellin Belverde» di Carlo Gozzi, è ritornata a Parigi dove ha rappresentato per la prima volta al pubblico parigino la fiaba del Gozzi ottenendovi ottimo successo.

Un premio di 30.000 franchi intestato a Brioux sarà destinato ogni anno dall'Accademia Francese alla miglior commedia d'autore ignoto.

Vita effimera ebbe la Compagnia del «Teatro dei giovani», poiché dopo dieci giorni già se ne annunzia il suo scioglimento.

In compenso è in formazione una nuova Compagnia della quale saranno parte come esponenti Rossana Masi, Camillo Pilotto e Carlo Lombardi.

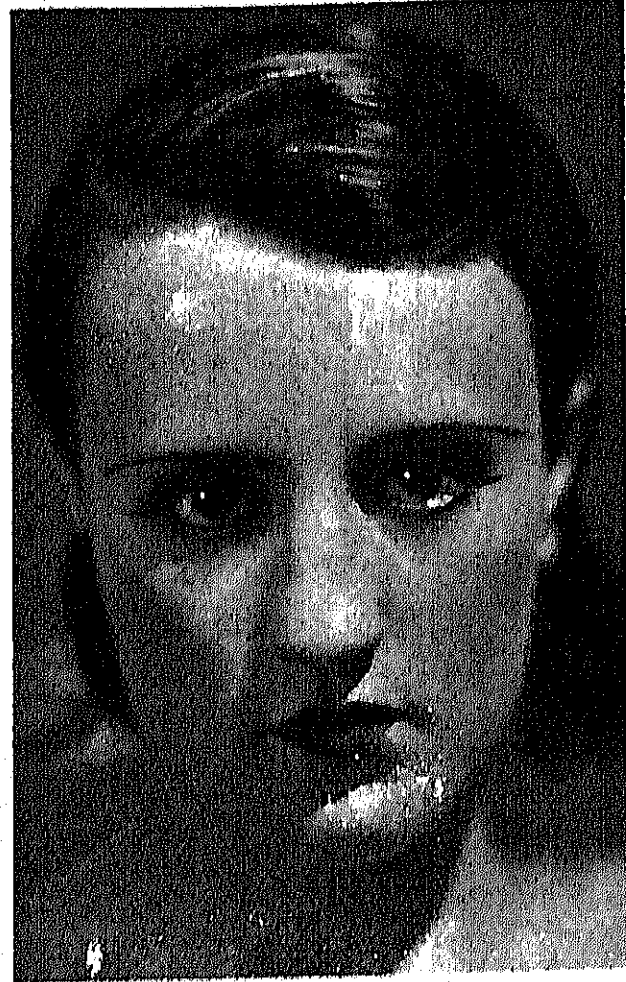
La Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, non andrà più, almeno per quest'anno in America. L'impresa Pietro Alzati e C. che l'aveva scritturata, ha rescisso il contratto di affitto che aveva con il Teatro «Odeon» di Buenos Ayres e si è ritirata, annullando di conseguenza il contratto che la legava alla compagnia italiana.

Chiudiamo queste brevi note constatando un nuovo successo di Giovacchino Forzano. La sua ultima fatica «Don Bonaparte», rappresentata sabato sera 17 u. s., al Teatro Olimpia di Milano dalla compagnia di Ermete Zacconi ha ottenuto un grande successo. Ne parleremo dettagliatamente il prossimo numero.

GIAN D'UIA



C. Barbetti, l'ottimo comico dell'operetta italiana



Nalda Chiozzi che fu attrice giovane agli Indipendenti fa ora i suoi primi approcci all'arte del film, avendo già preso parte a quattro produzioni



Masani Napoli

Il maestro José Padilla, la cui "rentrée", romana è stata coronata dal più lusinghiero successo

CALENDARIO

*** L'ANONIMA LEONI ha passato in censura in questi giorni un film messo in scena dal grande direttore russo D. L. Morskoi con la collaborazione di L. A. Bronstein: « Il palazzo di ghiaccio ». Il soggetto tratta una interessantissima vicenda sotto l'impero di Anna Joannovna intorno all'anno 1730 quando ancora il grande impero russo era un immenso serbatoio di forze latenti, dormiente ancora il suo grigio sonno medioevale sotto l'infinita calotta di ghiaccio. Dal lato artistico questo film è riuscito oltremodo interessante per la grande quantità di tipi che sono stati portati sullo schermo sul quale passano i rappresentanti di tutte le svariatissime razze che componevano a quel tempo l'immenso impero bianco. Protagonista è l'attrice Dmochovskaia che impersona e riproduce i tratti perfetti della colossale imperatrice: l'attrice S. V. Malinoykaia, donna di rara bellezza nella vita e nell'arte, sostiene la parte di una meravigliosa persiana portata a Corte dai mercanti transcaucasici.

*** LEGIONE BIANCA il film che ha diretto Mario Bonnard andrà in visione prossimamente all'elegantissimo Cinema Barberini. Il film narra una vicenda polare nordica ed è costruito su soggetto di Malasomma. Tutte le suggestive bellezze della sfinge bianca sono in questo film rese con una evidenza, una realtà, un fascino sostenuti da un intendimento artistico costantemente di tutto elevatissimo. Alle bellezze del paesaggio cercato con fede di poeti e con senso di esteti ol-

tre che la sicurezza di chi conosce la infallibile legge degli effetti scenici si raggiunge una linea drammatica som-



Una vivace soubrette italiana: Flora Righi

pre vigorosa e forte che avvince e persuade. Sono protagonisti di questo film Eva Von Berne e Luis Trenker ottimi attori misurati ed efficacissimi.

*** GRETA GARBO comparirà insieme con Henry Stuart sugli schermi del Cinema Corso a Roma, del Politeama di Genova, del San Carlo di Milano, del Verdi di Bologna in un lavoro poderosissimo: *L'ammaliatrice*, messo in scena da W. Pabst. L'arte di questa attrice che continua ad entusiasmare le platee dei nostri cinema come quelle delle sale dell'estero si rinnova e si ripassa continuamente aggiungendo nuovi fascino e nuove seduzioni alla sua cifra artistica che l'ha fatta passare in primo piano con la violenza e la padronanza di una improvvisa rivelazione. Siamo sicuri di dover registrare un nuovo successo grandioso.

*** STELLE SUL MONTE BIANCO è un film d'alta montagna di vasta concezione diretto e messo in scena da Arnold Frank ed H. R. Sokol gli artefici della *Tragedia del Pizzo Palù*. Interpreti principali sono Leni Riefenstahl e l'asso aviatore tedesco Ernst Udet. Il film è di fabbricazione A.A.F.A., la ditta tedesca che va imponendo sui mercati il proprio nome con una produzione di notevolissima importanza, rappresentata in Italia dalla S.A.R.F.I. Il film è sonoro.

*** L'E. I. A. editerà prossimamente tre ottimi film sonori: *Liberazione - Oro - Isola dell'Inferno* alla riduzione dei quali sta provvedendo attualmente.

*** VENTISEI sono i cartoni animati a protagonista *Meo Maù* che l'E. N.A.C. ha pronti per la programmazione che ha cominciato a laureare. Ci assicurano che questi animati hanno doti di originalità e di freschezza che li faranno indubbiamente apprezzare moltissimo dal pubblico.

*** LA CARMEN DI AMBURGO è il titolo di un film di produzione controllata dall'U.F.A. di Berlino che ha nel suo ciclo di programmazione 1930-31 l'E.N.A.C. Protagonisti del film sono la Eugenia Jugo e von Schlettow. E' un soggetto forte, drammatico, avventuroso e passionale insieme che mette in scena ambienti dove il pericolo e il rischio cantano eternamente la loro grigia canzone. Il film è muto.

*** NATURA E AMORE è uno dei più bei film scientifici usciti dal reparto produzione film culturali della U. F. A. di Berlino. Il soggetto parte dalla genesi, sia nel concetto scientifico che nel concetto filosofico religioso grande legge della riproduzione della specie e della procreazione, dal più elementare e semplice dei protozoi ai confini dell'anello di congiunzione delle piante con gli animali, fino all'uomo il più complesso animale della creazione. Il film è stato girato impiegando mesi e mesi di lavoro tenace, al quale ha dato il suo valido ausilio la ripresa microscopica, sotto la direzione del capo del reparto produzione dell'U.F.A. dott. Kauffmann con la collaborazione del dott. Ulrich e di molte personalità del mondo scientifico universitario germanico. Il soggetto verrà presentato in Italia dall'E.N.A.C.

*** LA SERIE DEI FILMS di cultura editi dalle Fabbriche di produzione dell'U.R.S.S., iniziandosi tanto magnificamente col film *La meccanica del cervello* concepito e realizzato dal più noto dei metinscena russi W. Pudovkin, film che ha ottenuto un successo mondiale sia di pubblico che di ambiente scientifico, si va completando di molti altri film interessantissimi che porteranno veramente un contributo alla cultura della divulgazione. Tra quelli che nell'anno 1930 scorso sono stati prodotti va notato *L'occhio di vetro della Meirabpomfilm*; *La lotta per la salute della Soukin*; *La fatica e l'*

Scioehezaiò

Il Fessix pubblica in prima copertina questa fotografia degli *Angeli dell'Inferno*, qualificando la personaggio illustrata per Greta Nissen.



Tutti, invece, hanno riconosciuto la attrice Jean Harlow. E così, con questa conoscenza profonda delle cose e delle persone del cinematografo, si fanno i giornali cinematografici a Milano.

Non disperiamo di poter ammirare, in una prossima copertina del Fessix, questa fotografia:



E sotto ci sarà stampato, certamente: *Charles Farrell e Janet Gaynor* nell'ultima film *Cines*: « La Signora delle Camelie » messo in scena dal commendatore Luciano De Fea, soggetto di Ubaldino Arata, dal romanzo omonimo di Sarchiapone da Todi.



sui rimedi della *Soukin*. Sono tra quelli più significativi e *Alla vostra salute* film che propugna la lotta antialcolica e *Nelle regioni inesplorate del Pamir* ambidue prodotti a Mosca della *Meirabpomfilm* e *Il Petrolio della Soukin*.

*** MARY CHRISTIANS ha interpretato per la U.F.A. di Berlino il superfilm sonoro e cantato *L'ultima lettera* sotto la direzione artistica di R. Walter-Frin. In Italia verrà presentata prossimamente dalla S.A.R.F.I.

*** A NAPOLI, NEI TEATRI DELLA LOMBARDO FILM, saranno giurati gli interni di due film di colore orientale, da una « troupe » franco-turca, diretta da Multim-Hey, direttore del Conservatorio di Costantinopoli.

*** SARA' MESSA IN SCENA prossimamente la novella di Pirandello « In silenzio » sotto il titolo « E figlia » dalla canzone di Libero Bovio, direttore artistico Fing. Armando Fizzarotti, e protagonista Norman Lombardi.

CNEF!

Pinuccia, Roma. — Credi d'aver il diritto d'essere una vera amica? Ma naturale: lo hai senz'altro, Pinuccia del mio cuore. In quanto a rimanermi fedele... com'è possibile? Sei o non sei del sesso infedele? Venimo a noi. *Troika* è un bel film: ma se ne conoscessi la storia vera allibiresti. Se debbo dirti la verità, io non preferisco nessun attore del cinematografo, nel senso che tu dai al verbo *preferire*. L'attore, nel film muto o parlato, è poco più di niente: si chiama Dolores Del Rio o Douglas Fairbanks. Quello che è tutto è il direttore quando è, insieme, autore del soggetto. Charlie Chaplin, che è sempre autore direttore e interprete è l'unico artista veramente completo del cinematografo. Il film è una sinfonia di luci: oggi anche di suoni. In questa sinfonia l'attore è uno strumento. Che cosa m'importa d'uno strumento quando le mie orecchie vogliono udire il complesso orchestrale? Ci sarà, è vero, un buon violino — ma quello che conta non è lui. Il tuo *Mosjoukine* è stato un buon strumento nelle mani d'un buon direttore, e uno storditissimo idem nelle mani di direttori mediocri. E non parliamo del *Fes-six*, in grazia, ma di cose più belle. Di te parliamo, che devi esser bella come l'ignota dea del Desiderio, l'unica dea da prendere sul serio, ad onta del suo fare da monella!

I. Roma. — Almeno così afferma il bello, vagabonda amica, che da Messina-Napoli ambula talvolta, o a Roma imposto o fui impostare... Perché tante precauzioni? Tanti ch'io pensi a svelare il tuo incognito? Io non strapero mai la maschera a nessuna, ch'è la maschera è il volto che si vuole avere, o meglio è conoscere l'artificio bello che la verità misteriosa. Ciò detto passo a ringraziarti del ringraziamento, e della spugna passata sui rancori. Che né tu né io si sappia di dove — e da chi — giungerà il verbo è questione secondarissima. Il verbo giungerà: questo è certo. Sognavano forse la bellezza orchestrale i modesti liuti di Cremona? Eppure fabbricavano liuti. L'uomo si completa con l'uomo, e questo è bello, e perciò credo anch'io che siamo davvero la più nobile bestia della creazione. Alessandro Volta imprigiona l'elettricità, ed un secolo dopo c'è chi ne profitta per trasmutare i metalli! Oh bello, bello, questo bestione di uomo che tanto bello cose inventa, pur sapendo di dover morire e di non poterle godere da sé. E poi, vedi, sorella adorata (io ho bisogno di dare un nome al corrispondente, e visto che *Fina* t'indispette, te ne impesto un altro che non ti farà arrabbiare). Io non sono un futurista, ma adoro l'età mia. Tu mi parli di puzza di nafta? (Ciò mi dice che vivi a Roma, e forse in qualche ufficio postale per comodo trucco dell'ambulante). Ma non pensi a come puzzava il seicento dalle pidocchiose chiome, e il settecento che ignorava il *bidet*? Quelle damine tutte merletti, con gonnepazzatrici affollate d'ogni sorta di microbi... Che orrore, per i nasi d'oggi! Il superbo palazzo di Luigi XIV, a Versaglia, non aveva... gabinetti partecolari, e tutto si compiva in camera da letto, in recipienti primordiali. Monsignor Duca D'Angiò, insigne misogino dei suoi tempi, adoratore di maschie bellezze poderose, si bagnava solo in estate — nella Senna. Ah! Pensa ch'io fui innamorato della soave figura di Margherita di Navarra — e chissà che tarfo doveva esalare il suo *corset* che non riuscì mai ad accendere le cupidigli d'Enrico IV. Dici bene che in un avvenire non lontano avremo le nostre

compagnie cinematografiche... L'esotismo te lo darà la televisione. Tutto cambia, amore mio, meno noi. Per il resto che vuoi che ti risponda? Son troppo d'accordo, e purtroppo non c'è rimedio. Ultimo argomento: credevo che lo conoscessi, per un nomignolo che mi pareva malignamente appiopato. Non lo conosci — e fa lo stesso, e imbrogliona rimani. Se ti risponderò questa volta? Eh... Chissà! Ma mi accorgo che è già fatto. Addio, musino.

Milli, Genova. — Va bene, grazie, non mancherò, saluti.

Di Francisco, Perugia. — Pagare, anche poco, a parte le condizioni del giornale, sarebbe un'ingiustizia. Chi ci guadagna, senza, a far parlar di sé? L'attrice o il giornale? Noi non abbiamo mai preso un soldo da un'attrice — mentre molti giornali si fanno pagare per pubblicare foto notizie e reclame — ma pagare... ohibò! Non posso e non voglio. Per la notizia su Greta: Bene.

Cap., Bartetta. — Bene l'articolo, un po' lunghetto e un po' tagliato. Pubblicherò con fotos.

Mario Cottone, Palmi. — Per la *Paramount* puoi rivolgerti, a mio nome, al sig. Antonio Baroni, via Magenta, 8, Roma.

Alda Aloisia, Bologna. — Optime: e bada che null'altro io di latino. Grazie di tutto, e rimaniamo intesi. Cari saluti.

Rodolfo Novelli, Padova. — La foto, sì. La scritta... bè; anche. Te saluti.

Alberto Alba, Milano. — Corrispondente no, collaboratore sì. Scrivi e spedisci — e vedremo. Mi piacerebbe assistere a qualche lezione di ragioneria, *cum Kines*! Sarebbe divertente. Saluti a te, colleghi e colleghe.

Filippo G., Roma. — Bravo. Pubblicherò.

Agamemnon Cima d'Oro, Messina. — Bene. Provvedo. Salve.

Pino L. Napoli. — Corrispondente no, collaboratore sì. Scrivi, e spedisci... e vedremo. *Statte bbuono*.

Scugnizzo sentimentale, Derna. — Sempre lieto d'aiutare i filodrammatici italiani. Pubblicherò 2 fotos. Sei contento? Ciao.

Alfa, Palermo. — Corrispondente no. Collaboratore: scrivi quello che ti pare, contro e a favore di chi credi, nella massima libertà. Naturalmente devi essere obiettivo, e non far *reclame* ai fessi, nemmeno attaccandoli. Per certa gente, come quella di cui ti lagui, il silenzio è l'arma più efficace.

X. Y., Mantova. — Leggi sopra ciò che scrivo ad Alfa. Salute e *cnef*.

A. F., Pozzuoli. — Bene. Pubblicherò la foto. Salve.

Bruietta, Roma. — Ottimamente anche per te. Pubblicherò.

Tullio, Brescia. — Caro Tullio, certo sei un bel fanciullo, ma non basta per fare del cinematografo. Io, per esempio, sono spaventosamente bello, e certo almeno seicentotrentasette volte più di te, a quanto mi dice lo specchio gentile. Ma non posso far l'attore cinematografico per vari motivi, fra i quali i meno importanti sono: a) non so recitare; b) non so pronunciare in perfetto italiano neutro, ossia senza accenti dialettali; c) non mi ci sono mai provato; d) ecc. ecc. ecc. Tu, dunque, prova: iscriviti alla locale filodrammatica, percorri centimetro per centimetro la via aspra dell'arte, e quindi, se hai talento e se la fortuna t'assiste, e la volontà non ti verrà meno, e le scatole non ti si romperanno prima, arriverai a destinazione. Ciao, Tullio.

Giorgio Curti, Torino. — Pubblicherò.

Iris R. — Rifacendo il verso a chi cade da cavallo, e dichiara d'aver voluto scendere, voi, in questo cortese duello che abbiamo impegnato, non

accusate i colpi. Benissimo: è un metodo anche questo — e sbagliato come tutti i metodi. Quando si è, come voi, istintivi, meglio è seguir l'istinto, non il metodo. «Naturalmente» osservate «mi direte che non siete stato...». E invece non vi dirò né no né sì. Immaginate ciò che più vi dispiace, e sarete nel vero. In quanto al resto... vi dirò che è la prima volta che in *Cnef* non posso dire tutto ciò che vorrei: limitazione imposta da una precauzione a due volti: di cui il più bello è il vostro. Vi rimando a Di Giacomo, ed alla sua *Palomma* e notte: *Tiene mente sta palomma* — *come ggira e comm'avota* — *vih ca tor-na n'ata vota* — *sta cerogena a tentà!* È un altro motivo, ed ha il pregio di

esser bello sul serio. So che ritornerai, gentile bianca, rondine cinguettante, aliveloce, con il profumo dell'amica voce, desiderato suono che mi manca.

Emilio Trinci, Roma. — Caro Trinci, hai torto a trinciare fesserie come quelle che io ti possa mandare a farti frigoriferare. Nei frigoriferi, di solito, si spediscono gli scocciatori nocivi: e tu non sei nocivo, ma solo scocciato-re. Come potrei redigere *Cnef* senza di te? Per cui: scarto la prima freddura, adopero subito la seconda in *Oscar de Rouagne*. Manda ciò che vuoi, abbonati quando puoi, e non chiedermi mai una lira, perchè sono studente anch'io: studio il modo di sbarcare il lunario alla meglio.

CNEF.

L'OPINIONE
D'OSCAR
DE ROUAGNE

Egreggio Direttore,

Questa settimana quasi non riuscivo a mandare la presente per la solita collaborazione (e, a proposito, grazie del vaglia che l'ho girato a Bucoletti per causa di un forte dolore di capo che m'ha fatto venire l'ultimo film di Jannings. Voi ci pensate: sono quarant'anni che questo grandissimo attore, enorme attore, formidabile attore, ci rompe i zibidei sempre con lo stesso soggetto: vale a dire un omo, sui quarantacinque anni, che non ha mai visto femmine di classe prima, che ne vede una, e che incomincia a fare un sacco di fesserie, fino a quando more ammazzato o si leva di torno in un modo qualunque. Così in *Variété*, così nel *Gorgo del Peccato*, così in tutte l'altre film! E che scocciatura è questa? A chi vole rompere le succocce? Mannaggia la paletta, quando penso che quel pò pò di interprete ci potrebbe fare tutto *Scespir*, dall'*Otello* al *Falstaff*, e ci potrebbe dare il tragico-comico moderno, dalla *Cena delle Belle* al *Cardinale Lambertini*, e gli *Spettri*, e l'anima dei suoi migliori antenati, mentre invece ci stufa la cicoria con quella solita frescaccia, mi prendono le medesime!

Abbastà, che non mi voglia fare più le prime visioni, e sendimi dire da Besozzi chi sarebbe quel tale e quale criticazzo del *Kines* che gli dà ogni tanto una fregatura — con tutto che ho ricevuto una lettera d'una signorina che mi preda di non adoperare quest'aggettivo.

Qui alla *Cines* è successa una buriana l'altro giorno, fra il Grande Uffigiale e Meille, con Bucoletti di contorno e spaventato che pareva *Lia Franca* quando s'accorge che uno la piglia sul serio. *Pittaluga* aveva letto i *Discorsi* del giorno fatti da *Pingone Tinelli*, oggi ritornato cieca e il resto con don Igino Marino, al *Corzo Cinema*. Era proprio truccibbaldo, il grande uffigiale, e strillava come un perzonaggio di *Pirandello*.

Chi è stato, gridava, chi è stato quel frescacciaro che s'è permesso di fare quel manifesto? Che c'entro, io, con il *Corzo Cinema*? Mi volete proprio far fare la figura del picchio? Eccetera.

E Meille e Ugoletti a spiegarli che non c'entravano, e che tutto era colpa

di Marino, la quale ci ha il bernoccolo dell'arte scrittiva, e quando afferra la penna è notte. Ma il Grande Uffigiale ha sbottato:

Io finisco sempre per fare le brutte figure per gli altri! E così Giannini ne profitta per andare dicendo a tutti che sono un fesso!

Allora, Ugoletti, per calmarlo ha risposto:

Lei non se ne deve curare. Giannini non ha mai avuto un'idea propria, e nun fa che ripetere quello che dicono tutti!

Nun vi dico che cosa è successo. Raccogliessimo Ugoletti col cucchiurino, e il Grande Uffigiale continuò a strillare per un paio d'ore, e nemmeno *Isa Pola* ci potette.

Stiamo per finire *Rubbacuri* con *Armando Falconi*. Fra qualche giorno incominceremo *La signora delle Camelie*, con prima attrice *Maria Campi*.

Mah! Alla gherre comme alla gherre, comme rispose in frangese *Carluccio Buggiani* a quella signora di *Pariggi* che strillava: *Miserabile! Mi hai posato un lapino!*

Vi strinco la mano, che è tardi.

OSCAR DE ROUAGNE
(artiere filmico)



Lo Spettacolo a Genova

Al Carlo Felice di Genova siamo in piena stagione lirica: l'interessante trionfo de: «La Cavalleria-Gianni Schicchi-Fata delle Bimbole», ha richiamato un pubblico elegante ed in ogni ordine di posti. È seguita l'ultima recita del comm. Franci, di Rigoletto, ed una accurata edizione del *Guglielmo Tell*. I bravi cantanti ed i maestri concertatori e direttori d'orchestra, sono stati evocati ripetute volte al proscenio fra entusiastici applausi.

Al Politeama Margherita la compagnia di operette Riccioli, dopo aver presentato «Poker di dame», ed «Aequa cheta», ha annunziato «Casa mia! Casa mia!» del maestro Pietri, una graziosa commedia lirica che avremmo il piacere di udire a Roma nell'autunno scorso, al Quirino.

Al teatro Augustus, il nuovissimo grande teatro di Genova la compagnia Isaplio presenta le famosissime operette di Franz Lehar, *Vedova allegra* e *Mazurka blu*.

E. LIO.

GUGLIELMO GIANNINI
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

Direzione :
Via Aureliana, 39 - R O M A

KINESI

DI - GUGLIELMO - GIANNINI

CENT. 50

DOROTHY JORDAN NON È UN'ATLETA
TIPO MILLENOVECENTOTRENTINO. NOTA-
TE, TUTTAVIA, COME LA SUA GRAZIA RO-
MANTICA VIENE MESSA IN LUCE DA QUE-
STA MODERNISSIMA MISE GINNASTICA.

